

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Caritas diocesana di Fabriano - Matelica

La **Caritas Diocesana di Fabriano-Matelica** è stata istituita nel 1971. L'attuale direttore, Edmondo Ercolani, ricopre tale ruolo dal 1998. Nell'arco di quasi dieci anni d'incarico, egli stesso può testimoniare come l'attività della Caritas, fondata sulla pastorale e la pedagogia, sia stata fortemente caratterizzata dai differenti servizi, legati a momenti precisi e a situazioni di bisogno peculiari presenti nel territorio diocesano. L'accompagnamento diretto e in forma materiale, accanto alla distribuzione di indumenti, mobilio, giochi, libri e carta da riciclo, ha contraddistinto l'iniziale attenzione della Caritas fabrianese verso i soggetti più disagiati. Questo è avvenuto anche grazie alla presenza, in sede, di un Centro di Ascolto con un Osservatorio delle Povertà e Risorse, al quale, annualmente, si rivolgono circa 2.000 persone tra cui: famiglie italiane e straniere bisognose d'assistenza materiale (indumenti, calzature, medicinali, arredi, alloggio...) o professionale (assistenza presso il proprio nucleo ad anziani o familiari non autosufficienti, con handicap; badanti; domande e offerte di lavoro part-time o full-time); individui con problemi linguistici, formativi e sanitari (specialmente legati a dipendenze da alcol e da tabacco, in maniera sempre più crescente soprattutto dopo il terremoto del 1997).

Nell'ottobre 2005 si ha il primo bando di servizio civile volontario a cui accedono 3 giovani; il secondo bando, nel dicembre 2006, vede l'avvio di altri 3 ragazzi civilisti presso la Caritas fabrianese e 1 ragazzo presso la vicaria di Sassoferrato, i quali si avvicendano nel bando 2007, stante la medesima suddivisione, con 4 nuovi giovani in queste due sedi che fin dal 1984, hanno visto in maniera costante, il servizio e la presenza di Obiettori di Coscienza.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO E MATELICA

Largo Fratelli Spacca, 9 cap: 60044 città: Fabriano Tel. 0732-22429 Fax 0732-227568

E-mail: caritasfabriano@virgilio.it

Persona di riferimento: Edmondo Ercolani

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

VERSO VOI CARITAS FABRIANO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: *Assistenza*

Area di intervento: *Disagio adulto*

Codice: *A12*

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

La diocesi di Fabriano-Matelica è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo appartenente alla regione ecclesiastica delle Marche e si estende sul territorio di 6 comuni marchigiani: 5 in provincia di Ancona (Cerreto D' Esi, Fabriano, Genga, Sassoferrato e la frazione Domo di Serra San Quirico) e uno in provincia di Macerata (Matelica). Il territorio è suddiviso in 58 parrocchie raggruppate in 4 vicarie: Cerreto d'Esi, Fabriano, Matelica e Sassoferrato. **Le città di Fabriano e Sassoferrato saranno le sedi di attuazione di questo progetto.**

CONTESTO SETTORIALE

Povertà: dal concetto unidimensionale a quello multidimensionale.

“Il concetto di povertà è molto dibattuto nella letteratura scientifica. Esistono più definizioni, ma nessuna in grado di emergere sulle altre, e tutte per certi aspetti interessanti, nel senso che colgono dimensioni diverse, valide a seconda dello scopo conoscitivo.”

*(“Rapporto 2007 su povertà ed esclusione sociale in Italia”
Caritas Italiana - Fondazione Zancan)*

Solitamente si fa coincidere la povertà con la mancanza di risorse economiche; sarebbe riduttivo infatti parlare di povertà senza considerare la dimensione economica. Tuttavia non è possibile lasciare ad un'unica variabile il compito di descrivere un fenomeno così complesso e multi sfaccettato. E' necessario rileggere la povertà in un' ottica multidimensionale in base alla quale questa si presenta non solo come una carenza di risorse monetarie, ma come un deficit, ad esempio di salute e di istruzione, come incapacità di acquisire risorse, come mancanza di condizioni abitative adeguate, di relazioni significative, di supporto dai servizi ecc. A questo approccio multidimensionale si è venuta affiancando una concezione relativistica che nel cercare di dare una caratterizzazione al “fenomeno”, lo definisce in uno “spazio valutativo”: non si può dire che un individuo è più o meno povero senza avere presenti gli standard di riferimento della collettività in cui vive. Un esempio in tal senso è offerto dalla Unione europea che scrive:

“Per persone povere si intendono: i singoli individui, le famiglie e i gruppi di persone le cui risorse (materiali, culturali e sociali) sono così scarse da escluderli dal tenore di vita minimo accettabile nello Stato membro in cui vivono”

Partendo da queste premesse non si ha una visione di insieme che esamina un unico standard di riferimento, ma un'analisi in relazione allo Stato membro di appartenenza.

Il profilo del disagio adulto

“[...]cogliamo l'occasione per invitare sia l'Inps sia le banche e le Poste a fare in modo che possiamo disporre del nostro stipendio il 22 dicembre. Lo chiediamo con forza, perchè ci permetterebbe di trascorrere con tranquillità le festività natalizie.

Il Natale è un periodo di festa, e da bambini si chiedono sempre dei regali con la speranza di trovarli sotto l'albero. Essere costretti ad avanzare delle richieste a 45-50 anni, però, è umiliante. E in questo caso si prova inevitabilmente tanto disagio”.

(Un operaio della Ardo, fabbrica di Fabriano, in cassa integrazione)

Tutte le situazioni di bisogno e di disagio sociale vengono normalmente definite “povertà”. Sono dette “povertà economiche”, o “povertà assolute”, quelle di tipo materiale, per cui è povero chi non dispone di risorse economiche per un tenore di vita accettabile. Sono le povertà più antiche,

collegabili ai bisogni primari del mangiare, dell'abitazione, della cura della salute, dell'istruzione ecc. Ci sono però anche povertà prodotte dallo sviluppo sociale, che ha determinato dei cambiamenti nei bisogni delle persone. Qualcuno definisce "povertà post-materialistiche" o "nuove povertà" queste povertà connesse alla qualità della vita, alla mancanza di adeguati rapporti interpersonali o a fenomeni di emarginazione e di esclusione sociale. Sono povertà legate anche al rapporto che si crea tra le persone e le istituzioni: nascono là dove i servizi forniti da queste ultime sono di difficile accesso, inadeguati, carenti o del tutto assenti. Sono povertà più subdole, perché meno appariscenti. Sono le povertà conseguenti all'impoverimento, al degrado sociale e alla perdita di identità.

Le nuove povertà

Quando si parla di nuove povertà ci si riferisce dunque a quanti vivono forme di disagio, personale e/o familiare, psicologico, affettivo, fisico e psichico; a quanti hanno perso "l'interesse al vivere civile, al coinvolgimento, ai valori morali e sociali". Infatti l'emarginazione da parte della società è anche il portato di una sfiduciata autoesclusione operata da chi si trova in difficoltà secondo un circolo vizioso che dal cattivo funzionamento delle Istituzioni si genera la perdita di fiducia in queste, progressivamente si perde quella in se stessi e nei propri mezzi, rendendo difficoltosa anche la semplice partecipazione al tessuto societario il quale a sua volta finisce per non percepire chi si trova nel disagio, di fatto escludendolo a sua volta, impedendo così alle Istituzioni di migliorarsi per venire incontro alle esigenze della persona.

Tra le categorie di soggetti gravati da queste situazioni, alcune risultano di particolare interesse:

Stranieri 1: l'occupazione e l'integrazione

-“Il crescente inserimento nella società italiana degli immigrati ha sollevato problemi non solo congiunturali, di natura sia culturale che organizzativa, legati alla novità di un processo migratorio rispetto ad una lunga tradizione essenzialmente emigratoria, ma anche di armonizzazione tra diritti umani, in quanto riconoscibili a tutte le persone e diritti di cittadinanza attribuibili essenzialmente a chi è riconosciuto cittadino italiano.[...]”

-“[...] L'integrazione è ovviamente il risultato di uno sforzo reciproco che interessa sia gli immigrati stessi che la comunità di accoglienza. Il processo di integrazione sociale e culturale deve realizzarsi in tutte le sfere della convivenza sociale: abitativa, sanitaria, della giustizia, della partecipazione politica, della scuola, del lavoro, della religione.”

(dall' Ambito Territoriale Sociale X)

Anche nello scenario di crisi economica e occupazionale che si va delineando dal 2008, l'immigrazione non ha arrestato la sua crescita. Il dinamismo della popolazione straniera è da ricondurre principalmente alla sua evoluzione demografica, da una parte, e alla domanda di occupazione del paese dall'altra, mentre influiscono in misura minima la poche decine di migliaia di sbarchi, i cui protagonisti sono peraltro in prevalenza richiedenti asilo o persone meritevoli di protezione umanitaria. I lavoratori immigrati in senso stretto sono quasi un decimo degli occupati e contribuiscono per una analoga quota alla creazione della ricchezza del paese. Si tratta di persone fortemente motivate a riuscire, anche per sostenere i familiari rimasti in patria e disponibili a fare tutti i lavori.

Alla prospettiva economica si affianca quella sociale relativa all'integrazione. Gli immigrati sono qui per restare, ma questo è ancora percepito come una presenza fisica in assenza di scambi, intrecci secondo un'impostazione di separatezza. Anche se il progressivo aumento delle acquisizioni di cittadinanza e dei matrimoni misti aiutano a capire quanto sta avvenendo, senza contare l'apporto delle donne immigrate nel prendersi cura delle nostre famiglie (*par. successivo*) la "ghettizzazione" degli immigrati in nome di una maggiore sicurezza è ancora forte e continua a persistere una paura del diverso, dello straniero e tutta una serie di stereotipi e pregiudizi che ostacolano non poco l'integrazione sia dei minori ma soprattutto degli adulti perché, mentre i

primi si ritrovano fin dall'infanzia in un contesto sociale e linguistico a cui dovranno appartenere, i secondi si trovano a fare i conti con una realtà diversa rispetto al loro background socio-culturale e linguistico alla quale è più difficile adattarsi.

Stranieri 2: il fenomeno "badanti"

-"[...] Sull'altro versante della relazione di scambio, la badante si rende disponibile non solo alla coabitazione con l'anziano, ma anche ad essere presente accanto a lui giorno e notte, affiancando alle sue mansioni dirette di cura una sorveglianza costante, lavorando di fatto molto più di quanto non sia previsto nel contratto formale di lavoro. Si può quindi parlare di una situazione di reciproco vantaggio che consente un adattamento tra famiglia da un lato e badante dall'altro, un adattamento che non viene predefinito una volta per tutte durante la contrattazione, ma che è continuamente in itinere."

(dal Dossier n.110 del a.s.r. Emilia Romagna)

Il ricorso, da parte degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie, ai servizi individuali resi a domicilio da donne straniere è un fenomeno che ha assunto una rilevanza ampia negli ultimi anni. Il fenomeno è per certi aspetti inedito soprattutto per quanto riguarda la destinazione occupazionale dei flussi migratori nella recente storia dell'immigrazione in Italia.

Infatti l'incremento di flussi migratori da parte di donne, provenienti prevalentemente dai paesi dell'Europa orientale, che trovano uno sbocco occupazionale nel lavoro di cura, ha evidenziato un significativo cambiamento nella domanda di forza lavoro.

Tale domanda non è infatti esclusivamente sostenuta dai bisogni di lavoro della sfera produttiva (imprese) ma anche dal crescere dei bisogni connessi alla sfera della riproduzione sociale (famiglie).

Questa domanda di lavoro di cura da parte delle famiglie, se da un lato sconta i bisogni di una società che ha sperimentato un rapido invecchiamento della popolazione, dall'altro riflette le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato il ruolo dell'istituzione famiglia nell'assetto del sistema di welfare. Dagli anni 80, in Italia come in altri paesi europei, a seguito della crisi del ruolo sociale dello Stato si è avuta una ridefinizione delle politiche di welfare. Fattori quali l'invecchiamento della popolazione e la crisi fiscale dello Stato ha portato a politiche di tagli delle risorse per la spesa pubblica, secondo politiche neoliberiste ("meno Stato più mercato"). La scarsità di flussi finanziari pubblici per il soddisfacimento di esigenze socio-assistenziali, ha spinto molte famiglie a ricorrere a lavoratrici straniere per adempiere ad una serie di funzioni di cura.

Oggi il lavoro di assistenza domiciliare necessita di attenzione sempre maggiore da parte delle istituzioni. Fare la badante o la colf significa lavorare mediamente 12-15 ore al giorno spesso con un contratto che ne prevede al massimo 25 a settimana. In non pochi casi manca del tutto la garanzia contrattuale, e così molte donne sono costrette a lavorare in nero, non conoscendo nulla dei propri diritti.

Ad essere maggiormente pregiudicati dal sommerso sono proprio gli immigrati che perdono la possibilità di godere di tutele previdenziali come l'indennità di disoccupazione, ma anche i datori di lavoro, i quali "rinunciano" alle agevolazioni fiscali previste.

Anziani

"La condizione di non autosufficienza nelle persone anziane è il risultato di una storia complessa, peculiare alla vita di ogni persona, una condizione di vita non statica, nella quale interagiscono problemi sociali, sanitari, relazioni, risorse personali, amicali e di contesto ambientale."

(dal documento unitario Cgil, Cisl, Uil pensionati)

Quella dell'anziano e in particolar modo dell'anziano non autosufficiente è una condizione di disagio non solo fisica, ma anche psicologica, cognitiva, comportamentale e, da alcuni anni a questa parte, sociale.

Al giorno d'oggi infatti, gli anziani sono portatori di nuovi bisogni e nuove povertà che stanno emergendo, caratterizzate da un'assenza o da una limitata assistenza familiare, socio-sanitaria

ed economica. Colpiti sono specialmente coloro che vivono nelle zone montane e rurali o più distanti dai centri urbani e che risentono maggiormente dei cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni nel tessuto sociale: la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che ha tolto un'importante risorsa per le mansioni di cura familiare in particolar modo nei confronti dell'anziano non autosufficiente, l'inadeguato riconoscimento sociale dell'attività di "cura" in sé che rende poco gratificante l'attività di assistenza agli anziani sia per i familiari che per gli operatori pubblici e del mercato, il venir meno di quelle reti di spontanea mutualità e buon vicinato su cui la società fondava le sue basi e le sue risorse. La solitudine, la perdita dell'autonomia, le cure ricevute da persone esterne al proprio nucleo familiare riguardano una gran fetta dell'intera popolazione anziana che necessita di numerose attenzioni per superare quell'idea del fenomeno "invecchiamento" come emergenza sociale. Anziani e immigrati, soggetti uniti da un fenomeno oramai assai caratterizzante: quello del "badantaggio".

CONTESTO TERRITORIALE

La situazione di Fabriano

Cenni statistici al 31/12/2008 (Fonte: Demo Istat)

Popolazione:	31.745	Tot. Stranieri residenti:	3.423
Famiglie:	13.328	Nuclei con capofamiglia straniero:	1.264
Media componenti per famiglia:	2,4		
Nuovi nati:	305	Nuovi nati stranieri:	62
Deceduti:	353	Stranieri deceduti:	2
Totale immigrati:	983	Immigrati stranieri:	531
Totale emigrati:	600	Emigrati stranieri:	176
Saldo migratorio:	+383		
Pop. Anziana (65 anni o +)	7.285		
Indice di vecchiaia:	179,08%		

La città di Fabriano, dove opererà questo progetto, nota in tutto il mondo per la produzione di carta praticata fin dal XIII secolo, si colloca alle falde dell' Appennino umbro-marchigiano e da sempre è riconosciuta come fiorente centro commerciale. A cavallo tra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento la città vede progressivamente modificarsi il suo assetto; l'impetuoso e straordinario decollo industriale del secondo dopoguerra finisce poi per caratterizzarla in modo definitivo secondo le strutture attuali. Fabriano, al centro di una amplissima zona produttiva che si estende lungo la fascia valliva tra Albacina e Marischio, ha costituito per anni un distretto economico tra i più attivi e dinamici delle Marche ed ha rappresentato uno dei riferimenti primi di un modello adriatico **apparentemente** esemplare. Accanto all'antica attività cartaria, alle più tradizionali attività alimentari, si è sviluppata in maniera ramificata e consistente l'industria metalmeccanica (elettrodomestici in particolare e cappe per la cucina), con un indotto vivace e diffuso.

Fabriano e la crisi economica.

Fabriano ha risentito in maniera molto più forte della crisi rispetto al resto del paese. La Antonio Merloni s.p.a., colosso del settore metalmeccanico, in amministrazione controllata e la chiusura di una delle sue fabbriche, la ARDO, ha mandato in cassa integrazione più di famiglie, alcune delle quali con entrambi i coniugi operai dell'azienda e altre monoreddito. Il distretto industriale fabrianese è stato improntato su una grande produzione monosettoriale, a bassa tecnologia, con rischio, **anche se al tempo impercettibile**, della concorrenza dei paesi emergenti, dove l'incidenza del costo del lavoro sul valore del prodotto finale sarebbe stata di gran lunga minore a quella locale.

In funzione di tale caratterizzazione industriale è stata impostata la città, sono stati predisposti i servizi, anche comunali, è stata indirizzata la politica urbanistica, è stato dimensionato il Comune, anche in senso organizzativo e sono state orientate, in generale, le iniziative economiche.

Questi sono punti più interessanti del modello civile ed economico fabrianese:

- Grande produzione mono settoriale a bassa tecnologia.

- Lavoro per l'indotto concentrato esclusivamente sulla produzione principale.
- Isolamento industriale ed economico del distretto fabrianese.
- Credito bancario mirato.
- Difficoltà d'ingresso nel distretto per nuove attività economiche ed industriali.
- Pianificazione edificatoria impostata per soddisfare la costante crescita di domanda di abitazioni per i lavoratori impiegati nell'industria.
- Limitato sviluppo viario ed infrastrutturale per isolare l'intero settore e favorire un monopolio di settore.

Tale impostazione industriale ha funzionato per alcuni decenni, attingendo forza lavoro da una difficile realtà agricola, aumentando, quindi, le potenzialità occupazionali ed elevando gli standard di vita dei cittadini del distretto.

Oggi, però quella stessa strategia industriale ha creato, in concomitanza con gli sviluppi economici mondiali, le premesse per un sensibile indebolimento del sistema, comportando una serie di conseguenze dovute alla eccessiva concentrazione sulla realtà industriale locale:

- Mancanza di industrie tecnologiche, quindi non in concorrenza con i paesi in via di sviluppo.
- Mancanza di un artigianato avanzato.
- Limitato assorbimento di laureati e diplomati locali, posizionando Fabriano ai livelli delle città del sud d'Italia per le cosiddette "fughe di cervelli".
- Mancanza di personale specifico per produzioni alternative.
- Mancanza di specialisti settoriali.
- Servizi scarsamente avanzati.
- Carezza nel sistema viario di collegamento con gli altri distretti.
- Costo spropositato delle abitazioni a causa della crescente domanda temporanea.
- Eccessivo dimensionamento del modello di gestione dei servizi comunali.
- Rilevante aumento della tassazione locale per i servizi.
- Prezzi elevati per tutti i generi di consumo.
- Immigrazione di extra-comunitari, oggi non riconvertibili.

Nonostante questo il Comune di Fabriano sta registrando un aumento degli stranieri residenti (3043 nel 2007, 3423 nel 2008). Un dato preoccupante se si considera quanto sopra esposto, infatti gli immigrati che già vivono nel fabrianese non godono più di un medio tenore di vita e questo non fa che aumentare le problematiche che una buona parte di loro portano. Parliamo di difficoltà di integrazione sociale, di disoccupazione, di isolamento (soprattutto dei molti che vivono nelle piccole frazioni limitrofe), di abbandono scolastico, di uso di droghe e abuso di alcool. Una comunità, quella extracomunitaria anche molto variegata di cui nella seguente tabella sono elencate le etnie numericamente più presenti (*Fonte: Demo Istat*):

	Maschi	Femmine	Totale
Albania	298	279	577
Macedonia	258	239	497
Romania	152	315	467
Marocco	160	163	323
India	169	92	261
Tunisia	151	91	242
Polonia	34	100	134
Bangladesh	76	25	101
Bulgaria	17	61	78
Ucraina	14	55	69
Serbia	29	34	63
Nigeria	24	31	55
Filippine	19	34	53
Kosovo	30	20	50

La situazione di Sassoferrato.

Cenni statistici al 31/12/2008 (Fonte: Demo Istat)

Popolazione:	7.802	Tot. Stranieri residenti:	803
Famiglie:	3.237	Nuclei con capofamiglia straniero:	254
Num. Medio componenti per famiglia:			2,4
Nuovi nati:	81	Nuovi nati stranieri:	21
Deceduti:	103	Stranieri deceduti:	2
Totale immigrati:	281	Immigrati stranieri:	138
Totale emigrati:	203	Emigrati stranieri:	53
Saldo migratorio:	+78		
Pop. anziana (65 anni o +):	1933		
Indice di vecchiaia:	195,05%		

Centro collinare situato a 385 m. slm, alle pendici dell'appennino e circondato dalle vette del Catria, dello Strega, del Cucco che separano le Marche dall'Umbria, Sassoferrato è centro interessante sotto l'aspetto artistico, ambientale e paesaggistico. Dal punto di vista economico, Sassoferrato ha conosciuto nella seconda metà del 900 una grande spinta sia economica che, conseguentemente, demografica l'istituzione del Calzaturificio Vainer, lo stabilimento della Merloni e la Cartiera del Sentino. Negli ultimi decenni altre industrie hanno dato ulteriore impulso all'economia locale. La presenza di numerose realtà produttive, unita alla vivibilità del territorio, contribuiscono oggi ad un progressivo aumento della popolazione residente che ha superato le 7.800 unità.

Sassoferrato e la crisi economica.

Anche a Sassoferrato, come a Fabriano la crisi economica ha portato al fallimento numerose imprese tra cui il summenzionato Calzaturificio Vainer, poi passato sotto il nome di CODIVA, "fiore all'occhiello" dell'economia del luogo, che produce calzature attraverso tre marchi d'azienda, la quale aveva già utilizzato i meccanismi della cassa integrazione negli ultimi anni per metà dei dipendenti per poi chiudere i battenti nel 2008 rendendo disoccupate 190 persone. **Questa situazione di crisi ha colpito molte famiglie soprattutto straniere e immigrate dal Sud Italia spingendole a rivolgersi oltre che ai Servizi comunali, al Centro di Ascolto della Caritas per essere aiutate economicamente nel pagamento di utenze, canoni d'affitto e, nei casi più gravi, per la spesa di tutti i giorni.**

Fabriano e Sassoferrato: criticità in "Comune"

Dalla descrizione dei contesti territoriali dei due Comuni interessati da questo progetto, risulta quanto mai interessante analizzare le connessioni tra immigrati e l'attuale congiuntura di crisi economica. La crisi, nella complessità delle sue cause e delle sue conseguenze, non ha avuto origine solo dai fallimenti finanziari succedutisi dalla seconda metà del 2008 in poi, ma è stata ampiamente anticipata da un preoccupante calo della produttività lavorativa (fin dal 2004). **A risentirne gli effetti in termini di disoccupazione è proprio la manodopera straniera, che oltre alla maggiore precarietà data dalla condizione stessa di lavoratori provenienti dall'estero, rischia di diventare una tra le fasce sociali più colpite anche perché inserita in settori, come l'edilizia e la manifattura, dove gli effetti della crisi hanno avuto un maggiore impatto.** (fonte: *Dossier Immigrazione 2008 - Caritas Italiana/Fondazione Zancan*)

A tal proposito gli stranieri hanno iniziato a concentrarsi nella Diocesi soprattutto nel periodo a seguito del terremoto del 1997. Nella fase successiva della ricostruzione infatti, la grande offerta di lavoro edile ha richiamato nella zona numerose forze lavoro: chi prestava la propria manodopera si è fatto raggiungere anche dai propri familiari e si è stabilito definitivamente sul territorio. Da allora è passato un decennio i lavori si sono conclusi e quella forza lavoro è stata riconvertita per quanto possibile nelle fabbriche del polo industriale e dell'indotto fabrianese e del polo manifatturiero sassoferratese seguendo la fluttuazione del mercato del lavoro. **Ma in molti casi tante famiglie che si sono trasferite, avendo perso nel frattempo il proprio lavoro**

hanno cominciato a rivolgersi agli enti sociali per poter usufruire di contributi per affrontare le spese mensili minime.

Accanto ai disoccupati va analizzato anche il campo dei sottoccupati, ovvero coloro che lavorano un numero di ore inferiore alle 30 ore settimanali. Nel 2004, quest'ultimi rappresentavano il 4,4% degli occupati e sono coloro che hanno contratti part-times o a termine percependo una retribuzione inferiore al 10,5%, rispetto a quella dei lavoratori a tempo indeterminato (*fonte: piano di zona Ambito territoriale X*).

Questa tipologia di lavoratori è molto diffusa nel nostro Ambito dove troviamo capi famiglia che si barcamenano tra contratti a termine e rinnovi.

Il problema della disoccupazione che fino a poco tempo fa riguardava quasi esclusivamente chi lavorava con contratti interinali o a progetto, è diventato una vera e propria piaga sociale, infatti oggi assistiamo a fenomeni preoccupanti per il futuro del sistema economico e sociale della città, sono vertiginosamente in aumento i ricorsi sia alla "cassa integrazione" che alla "mobilità" per i lavoratori, alle molteplici dichiarazioni di crisi delle aziende locali e alle, oramai avvenute, delocalizzazioni o internazionalizzazioni.

Le richieste che maggiormente vengono rivolte ai Servizi vanno dal sostegno economico per pagare alcune mensilità del canone d'affitto e rate di mutui, le utenze, all'acquisto di generi alimentari o alla ricerca di un appartamento a condizioni economiche più basse (*fonte: piano di zona Ambito territoriale X*).

Fonti esterne

L'ultimo tavolo di consultazione per l'area "Disagio adulto" tenutosi a Fabriano, ha evidenziato le attività svolte da Enti pubblici ed Associazioni del settore, ma anche le criticità attuali. Di particolare interesse è il confronto tra gli interventi compiuti nel 2008 e quelli del 1° semestre del 2009:

Organizzazioni che operano nel settore dell'emergenza sociale

Denominazione	Tipologia	Utenti 2008	Ut. 1° semestre 2009
San Vincenzo De Paoli - Fabriano	Banco alimentare	140	170
San Vincenzo De Paoli - Fabriano	Centro prima accoglienza	800	n.d.
San Vincenzo De Paoli - Fabriano	Mensa	400	350
San Vincenzo De Paoli - Fabriano	Interventi finanziari	102	115
San Vincenzo De Paoli - Cerreto d'Esi	Banco alimentare	15	15
San Vincenzo De Paoli - Sassoferrato/Genga	Banco alimentare	31	30

(Fonte: Tavolo di consultazione sul Disagio Adulto - Ambito X)

Interventi pubblici

Denominazione	Tipologia	Utenti 2008	Utenti 1° semestre 2009
Comune di Fabriano	Interventi finanziari (utenze, alimenti...)	105	60
Comune di Sassoferrato	Interventi finanziari (utenze, alimenti...)	20	30
Comune di Genga	Interventi finanziari (utenze, alimenti...)	4	2
Comune di Cerreto d'Esi	Interventi finanziari (utenze, alimenti...)	1	1

(Fonte: Tavolo di consultazione sul Disagio Adulto - Ambito X)

Questi dati mostrano l'esponentiale aumento della domanda dei servizi tra il 2008 e i primi mesi del 2009, dove in alcuni casi la domanda nel 1° semestre 2009 risulta superiore alla stessa nell'intero 2008. Accanto a questo le criticità riscontrate durante questo incontro sono da imputarsi ad una generale carenza di monitoraggio e di concertazione tra gli Enti pubblici e le Associazioni con il rischio della duplicazione degli interventi a favore di determinate categorie di povertà a discapito di altre. Altra criticità comune a molte Associazioni è la carenza

di volontari, triste realtà non solo del nostro territorio, ma che risulta particolarmente gravosa nell'attuale situazione.

Fonti interne

Osservatorio delle Povertà - Caritas di Fabriano:

Bisogni per macro voce	2007	Bisogni per macro voce	2008
Problemi economici	34,50%	Problemi economici	35,56%
Lavoro	28,29%	Lavoro	36,18%

Tab. 1) Confronto principali bisogni utenti del Centro di Ascolto - Caritas Fabriano - anni 2007/2008

Ciò che più impressiona delle tabelle precedenti è l'aumento progressivo dei bisogni legati ai problemi economici tra il 2007 e il 2008 (nel 2006 tale percentuale era del 32,54%) e destinato ad aumentare ulteriormente con la fine dei sussidi di disoccupazione e della cassa integrazione, e i quasi 8 punti in più che riguardano le problematiche lavorative. La causa di questo aumento di bisogni è da imputarsi in larga parte alla crisi economica che, con la disoccupazione dei capifamiglia, spinge molte donne, fino a ieri casalinghe, a reperire informazioni per il lavoro di "badante", ma anche da imputarsi a:

- mancanza di stabilità lavorativa causata dal lavoro sommerso, vera piaga di questo ormai irrinunciabile settore che è l'assistenza domiciliare per anziani
- mancanza di professionalità ed esperienza in un mestiere impegnativo sia dal punto di vista fisico che psicologico qual è quello di assistente domiciliare

UTENTI ANNO 2008	conteggio	%
Femmine	268	85,08
Maschi	47	14,92
Età: 17 - 34	94	29,84
Età: 35 - 54	188	59,68
Età: 55 - 74	29	9,21
Età: non specificato	4	1,27
Cittadinanza italiana...	58	18,41
...e non italiana	257	81,59
Totale	315	100,00

Tab. 2) Dati utenti (genere; età; cittadinanza) Centro di ascolto Caritas Fabriano - Anno 2008

- La maggior parte degli utenti donne che si rivolgono al Centro di Ascolto ricercano informazioni per il lavoro di badante. E' importante notare che 5/6 degli utenti sono stranieri, ma i restanti di cittadinanza italiana sono per la maggior parte di immigrazione interna, provenienti dal Sud Italia -

Osservatorio delle povertà - Caritas di Sassoferrato:

Bisogni per macro voce	2007	Bisogni per macro voce	2008
Beni e servizi materiali	48,31%	Beni e servizi materiali	51,90%
Problemi economici	28,98%	Problemi economici	30,29%

Tab. 3) Confronto principali bisogni utenti del Centro di Ascolto - Caritas Sassoferrato anni 2007/2008

Anche a Sassoferrato la Caritas registra un sensibile aumento della domanda dei suoi servizi. Questo implica, anche a causa dell'esiguità delle sue risorse umane (1 responsabile del Centro di Ascolto, 1 collaboratrice che si alterna con il responsabile e 3 volontarie che si alternano al Centro distribuzione indumenti, per il dettaglio di tali risorse cfr. voce 8.2), un minor tempo da dedicare all'ascolto approfondito degli utenti.

Servizi del territorio

Analisi delle risorse:

Risorse esterne (Fabriano e Sassoferrato):

Servizio	Attività	Utenti	Criticità
Servizi per immigrati			
Servizio di segretariato sociale	<ul style="list-style-type: none"> - intervento di ascolto e prima valutazione della richiesta dell'utente; - analisi e valutazione approfondita della domanda e ricerca di una risposta adeguata e/o integrata con i servizi presenti nel territorio; - invio guidato che può espletarsi con modalità differenti a seconda della richiesta presentata e del tipo di utenza dalla compilazione di pratiche da inviare agli enti gestori dei servizi competenti, alla fissazione di appuntamenti con i referenti dei servizi e all'accompagnamento diretto attraverso i servizi territoriali. - potenziamento e sostegno alle iniziative di solidarietà sociale, autorganizzazione dei singoli, delle famiglie, della comunità e delle organizzazioni di volontariato. 	Sassoferrato	<ul style="list-style-type: none"> - Orario insufficiente - Carenza momenti di incontro e confronto con le Associazioni operanti nel settore
Sportello informativo immigrati	<ul style="list-style-type: none"> - Accrescere l'informazione e la sensibilizzazione sul fenomeno dell'immigrazione - Promuovere la conoscenza della cultura italiana e delle culture di provenienza dei cittadini stranieri immigrati, al fine di attuare pienamente forme di reciproca integrazione culturale - Sostenere iniziative volte a conservare i legami dei cittadini stranieri immigrati con le culture d'origine - Individuare e rimuovere ostacoli di ordine economico, sociale e culturale, allo scopo di garantire per i cittadini stranieri immigrati pari opportunità di accesso all'abitazione, al lavoro, all'istruzione e alla formazione professionale. - Garantire adeguate forme di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalle Convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo, dall'ordinamento europeo e italiano. 	1.000 utenti ca. (Ambito territoriale X)	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di una figura di coordinamento che non sia estemporanea. - Sede con spazi non del tutto sufficienti - Orario insufficiente - Scarsità di materiale (software, word in lingua araba, abbonamento a riviste specializzate sull'immigrazione) -
Servizi per anziani			
Centro sociale	Attività di animazione, gioco,	250 utenti	

anziani "Città Gentile" (Fabriano)	aggregazione, educazione alla salute, gite ed incontri culinari		
Centro sociale anziani "G.B. Salvi" (Sassoferrato)	Attività ludico ricreative, educazione fisica, educazione alla salute, uscite pomeridiane organizzate e gite	100 utenti	
Universita' degli Adulti	Lezioni frontali con docenti - Ascolto musica - Corsi di lingua straniera - Laboratori di manipolazione - Corsi di ginnastica	750 utenti (Ambito territoriale X)	
S.A.D. servizio assistenza domiciliare	Attività dirette a favore della persona e del proprio ambiente di vita - Attività volte alla socializzazione - Attività di accompagnamento	- Fabriano: 140 utenti - Sassoferrato: 20 utenti + 2 "buon vicinato"	Mancanza di una carta dei servizi
Servizio pasti a domicilio (Fabriano)	Il servizio consiste nella consegna a domicilio dei pasti ad opera di operatrici S.A.D., obiettori di coscienza, volontari o personale volontario	15 utenti	Mancanza di una carta dei servizi
Casa albergo "San Giuseppe" (Fabriano)	Ospitalità e occasioni di vita comunitaria - Servizi alberghieri (ristorazione, lavanderia, pulizie) - Servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane - Stimoli e possibilità di attività occupazionali, ricreative e di Mantenimento	47 utenti	
Casa di riposo "Vittorio Emanuele II" (Fabriano)	Ospitalità e occasioni di vita comunitaria - Servizi alberghieri (ristorazione, lavanderia, pulizie) - Servizi per l'aiuto nelle attività quotidiane - Stimoli e possibilità di attività occupazionali, ricreative e di mantenimento - Garanzie di protezione e servizi di tipo comunitario e Collettivo	71 utenti	
Servizi per le famiglie			
Spazi per bambini e famiglie (Fabriano)	Favorire l'aggregazione e la socializzazione dei bambini e le loro famiglie attraverso attività ludiche, artistiche e laboratoriali.	180 utenti	

(Fonte: Piano di zona Ambito territoriale X)

Una risorsa significativa nel campo dell'emergenza sociale continua ad essere rappresentata dagli interventi dalle associazioni di volontariato. Infatti l'insufficienza di disponibilità di fondi anche da parte degli enti comunali spesso non permette agli operatori stessi di poter formulare progetti efficaci ed attuabili. Inoltre le somme messe a disposizione dalla Amministrazione a carattere straordinario e la loro erogazione è sottoposta a diversi passaggi burocratici (spesso alcune settimane), che spesso snatura il carattere di urgenza della situazione dell'utente.

Denominazione	Tipologia	Utenti (2008)
San Vincenzo De Paoli - Fabriano	Banco alimentare	140 (8 consegne annuali)
San Vincenzo De Paoli - Fabriano	Centro prima accoglienza	800
San Vincenzo De Paoli - Fabriano	Mensa	400 (80% italiani)- 3.100 pasti
San Vincenzo De Paoli - Fabriano	Aiuti finanziari	102 (70% stranieri)
S. Vincenzo De Paoli - Sassoferrato	Banco alimentare	31

Altre associazioni e servizi non monitorati:

- un servizio di sostegno linguistico per immigrati regolari gestito dall'associazione culturale "Dante Alighieri"
- l'associazione Comunità "Papa Giovanni XXIII" per donne vittime di tratta
- il C.A.V. Centro di Aiuto alla Vita
- l' a.v.u.l.s.s. nucleo locale;

Risorse interne:

I due Centri di Ascolto Diocesani di Fabriano e Sassoferrato, unitamente a quelli di Cerreto e Matelica, collaborano fortemente e in maniera costante nella messa in comune dei dati e delle risorse, anche umane, elaborando strategie di gestione dei casi che si presentano ai centri e svolgendo attività di formazione interna (per gli operatori e i volontari) ed esterna (per gli utenti dei centri, come ad esempio gli stessi corsi per assistenti domiciliari o di lingua italiana).

Caritas diocesana di Fabriano (Cod. Helios 2017)

La Caritas diocesana di Fabriano condivide con gli altri servizi già presenti sul territorio, l'obiettivo principale di ridurre l'emergenza legata al fenomeno e garantire una rete sociale che possa sostenere le diverse casistiche di utenti che rientrano in questa fascia, principalmente attraverso il servizio d'ascolto-segretariato (dal lunedì al venerdì, con orario 10.30 - 12.30) e di distribuzione vestiario/mobilio (il martedì e mercoledì con orario 9.00/12.00 e nel venerdì l'apertura è anche pomeridiana, dalle 15.00 alle 17.00). La Caritas diocesana viene quotidianamente a contatto con numerosi fenomeni di disagio: ad arrivare ai centri di ascolto sono soprattutto le richieste di sostegno economico per pagare alcune mensilità (canone dell'affitto, utenze), di beni mobili (soprattutto mobilio, attrezzature per la casa e prodotti per l'infanzia), d'acquisto di generi alimentari. Da non sottovalutare è anche la realtà dei senza fissa dimora, per i quali la Caritas di Fabriano si attiva nel fornire indumenti, buoni pasto, medicinali e nel lavoro di orientamento di queste persone emarginate verso altri servizi quali case di accoglienza, mense ecc. Ma in particolar modo giungono numerose domande e offerte di lavoro di assistenza familiare per anziani non più autosufficienti.

Inoltre, nel 2006 è stato attivato un progetto denominato Pr.At.I.C.A., (progettazione attività per immigrati, comunità e anziani), volto principalmente a favorire l'integrazione e l'accompagnamento appunto di queste deboli fasce di popolazione. Tale progetto ha dato ulteriore stimolo alla Diocesi nell'organizzare e portare avanti azioni significative, tra cui:

- **n.3 Corsi di Formazione per Badanti e Colf** che hanno avuto un elevato numero di iscritte e hanno riscosso un buon successo;
- Convegni sul tema dell'immigrazione, della povertà, dell'interculturalità;
- Attività d'advocacy;
- Accompagnamento alle famiglie e agli anziani;
- Momenti specifici e percorsi scolastici sull'interculturalità per minori e momenti conviviali, di conoscenza tra diversi gruppi etnici;
- Promozione della cultura della solidarietà e dell'integrazione;
- Inserimento nelle attività previste di nuovi volontari che possano implementare le azioni rivolte alla comunità in termini di educazione alla pace e alla mondialità, interculturalità e partecipazione attiva alla vita del territorio di appartenenza.

Le criticità si riscontrano nella scarsità di momenti di incontro e confronto con le altre associazioni, con le parrocchie e con le istituzioni, n.8 nel 2008 per i quali, soprattutto in questo periodo di grandi difficoltà economiche, si avverte l'esigenza, esplicitata anche durante il Tavolo di consultazione sul Disagio adulto (cfr. pag. 9) da tutti i responsabili degli Enti operanti nel settore di renderli appuntamenti regolari mentre al momento sono perlopiù contingenti, legati a situazioni di particolare gravità. Mettendo in campo i punti di forza di ogni ente, queste sinergie permetterebbero una pianificazione più organica degli interventi a favore delle situazioni di bisogno evitando squilibri e garantendo un supporto continuato nel tempo.

Servizio	Utenti 2008	Interventi 2008
Centro di Ascolto	315*	2.800** ca.
Centro distribuzione indumenti	948*	3.000 ca.

* i numeri corrispondono sia a singoli utenti che ad intestatari degli interventi (capofamiglia o coniuge) e non comprende la totalità dei componenti dei nuclei familiari che hanno beneficiato degli interventi

** si intendono tutti i tipi di intervento effettuati (ascolto, aiuti economici, medicinali, generi di conforto ecc.)

Nel 2008 la Caritas di Fabriano si è prodotta in:

- o circa 3.000 interventi di distribuzione indumenti (con una media giornaliera di 16 interventi - rapporto volontarie/interventi = 1:4);
- o ascolto di circa 2.800 richieste di aiuti da parte di utenti residenti o di passaggio ed azioni di intervento (sussidi economici, medicinali, pagamenti utenze ecc.) per circa 17.000 € (media giornaliera di 9/10 interventi di ascolto - rapporto volontarie/interventi = 1:5)
- o ascolto e registrazione di più di 200 offerte e di quasi 300 domande di lavoro nel campo dell'assistenza domiciliare (part-time o full-time) per la cura di anziani e disabili.
- o pubblicazione di una brochure per anziani e famiglie denominata "Occhio alle truffe", e di 1 sussidio "corso di formazione per badanti" e 1 sull'intercultura, "Interculturalmente"

Caritas di Sassoferrato (Cod. Helios 40665)

La Caritas vicariale di Sassoferrato opera nel territorio comunale principalmente attraverso il servizio di ascolto - segretariato (dal lunedì al sabato dalle 10:00 alle 12:00) e con il servizio di distribuzione indumenti/attrezzature per la casa e per l'infanzia (lunedì - mercoledì - venerdì dalle 8:00 alle 10:00). Molte sono state anche le domande di lavoro come assistenti domiciliari.

A Sassoferrato il lavoro svolto dal progetto Pr.At.I.C.A. ha portato all'attivazione, nel 2006, di un corso di lingua italiana che è stato replicato negli anni successivi. Questi corsi hanno raccolto molte iscrizioni rivelandosi utili sia per favorire l'integrazione sociale degli stranieri che per una loro propedeuticità ad altri corsi come quello per badanti e colf per il quale vi sono già molte richieste di attivazione (12,32% degli utenti) e per il mondo del lavoro in generale. In questi anni nel sassoferratese, non si è registrata una stretta collaborazione della Caritas con i vari enti, associativi ed istituzionali se non per situazioni di bisogno molto gravi (n° 4 in tutto il 2008) o per progetti di "attività di volontariato" nella struttura Caritas come misura alternativa al carcere per reati di minore entità. Ma l'avvento della crisi economica richiede ora un lavoro "di rete", e i contatti sempre più frequenti tra la Caritas, le associazioni e le istituzioni dell'ambito sociale per arginare la crescente richiesta di sostentamenti, confermano la necessità di creare delle "intese" volte a garantire una pianificazione degli interventi da cui possano trarre benefici in primo luogo gli utenti, che sarebbero maggiormente supportati e in secondo luogo le associazioni e le istituzioni stesse che eviterebbero di essere lasciate sole a farsi carico in toto delle emergenze.

Servizio	Utenti 2008	Interventi 2008
Centro di Ascolto	178*	657**
Centro distribuzione indumenti	200*	860 ca.

* i numeri corrispondono sia a singoli utenti che ad intestatari degli interventi (capofamiglia o coniuge) e non comprende la totalità dei componenti dei nuclei familiari che hanno beneficiato degli interventi

** si intendono tutti i tipi di intervento effettuati (ascolto, aiuti economici, medicinali, generi di conforto ecc.)

Nel 2008 la Caritas di Sassoferrato si è prodotta in:

- o circa 860 interventi di distribuzione indumenti (con una media giornaliera di 3/4 interventi - rapporto volontarie/interventi = 1:4);
- o 657 azioni di intervento (sussidi economici, pacchi alimentari, pagamenti utenze ecc.) (media giornaliera di 4 interventi di ascolto - rapporto volontari/interventi = 1:4)

DATI DI PARTENZA:

Per concludere, dall'analisi dei dati presenti nelle precedenti tabelle, emerge che sono in progressivo aumento le richieste soprattutto di interventi di ascolto/orientamento e di aiuto materiale che arrivano ai centri di ascolto, conseguenza della crisi economica che sta colpendo tutto il polo industriale fabrianese e il relativo indotto. Così come numerosi sono i bisogni di carattere assistenziale per famiglie che necessitano di una presenza "esterna" capace di tutelare i propri cari non più autosufficienti o che abitano soli: stiamo parlando in maniera concreta degli anziani.

Accanto a ciò, si registra sempre più un numero crescente di signore, specialmente straniere, che ricercano informazioni per il lavoro come "badanti"/assistenti familiari domiciliari.

Tali fenomeni stanno facendo crescere presso la popolazione e le istituzioni pubbliche una certa sensibilità ed interesse verso queste nuove dinamiche sociali e verso il fenomeno migratorio, ma risultano ancora molto limitate le occasioni di confronto tra quei soggetti, pubblici o privati che, quotidianamente, si occupano di gestirle o tentano di dar vita a delle risposte concrete e continuative.

Caritas diocesana di Fabriano (Cod. Helios 2017)

1
Numerose richieste di interventi di aiuto materiale e di ascolto-orientamento nel 2008 (e nei primi mesi del 2009) mostrano un aumento di casi di disagio sul territorio locale (anche in seguito all'accentuarsi della crisi economica del territorio) ed hanno portato ad un elevato rapporto tra presenza giornaliera delle volontarie e interventi attuati (1:4 centro distribuzione indumenti - 1:5 Centro di Ascolto).

2
Aumento delle richieste di sussidi economici (35,56% nel 2008 contro il 32,54% nel 2006) che richiedono momenti di confronto e di "lavoro di rete" con le altre realtà cattoliche e laiche del territorio sistematici ed organizzati, mentre al momento sono sporadici e legati più a problematiche contingenti (n. 8 durante l'anno 2008).

3
Aumento delle richieste di informazioni per il lavoro di assistente domiciliare 36,18% nel 2008 (+7,89% rispetto al 2007) sul totale delle richieste al Centro di Ascolto.

1
Numerose richieste di interventi di aiuto materiale e di ascolto-orientamento nel 2008 (e nei primi mesi del 2009) mostrano un aumento di casi di disagio sul territorio locale (anche in seguito all'accentuarsi della crisi economica del territorio) ed hanno portato ad un elevato rapporto tra presenza giornaliera di volontarie e interventi attuati (1:4 centro distribuzione indumenti - 1:4 Centro di Ascolto).

2
Aumento delle richieste di sussidi economici (30,29% contro il 28,98% nel 2007) che richiedono momenti di confronto e di "lavoro di rete" con le altre realtà cattoliche e laiche del territorio sistematici ed organizzati, mentre al momento sono sporadici e legati più a problematiche contingenti (n. 4 durante l'anno 2008).

3
Organizzazione di n. 1 solo corso di lingua italiana nel 2008 e richieste di attivazione di n. 1 corso per badanti (12,32% degli utenti di cui l'83% donne).

DESTINATARI

I destinatari di questo progetto sono persone e nuclei familiari gravati da una, ma molto spesso da più situazioni di disagio:

Tipologia	Quantità (%)
<i>In difficoltà economiche</i>	<i>Fabriano 75,55% - Sassoferrato 89,00%</i>
<i>Con problematiche lavorative</i>	<i>Fabriano 62,85% - Sassoferrato 23,97%</i>
<i>Con problemi legati all'immigrazione</i>	<i>Fabriano 9,57% - Sassoferrato 7,59%</i>
<i>Con problemi familiari</i>	<i>Fabriano 23,80% - Sassoferrato 18,43%</i>
<i>Con anziani soli o non autosufficienti</i>	<i>Fabriano 24,03% - Sassoferrato 17,78%</i>
<i>Con problemi di istruzione</i>	<i>Fabriano 30,48% - Sassoferrato 11,64%</i>

BENEFICIARI

A trarre indirettamente giovamento da questo progetto saranno principalmente:

- o *Gli Enti e le Associazioni che operano nel terzo settore attraverso il lavoro di "rete" sistematico ed organizzato per pianificare gli interventi.*
- o *Gli anziani soli o non più autosufficienti, grazie all'attività informativa sulla regolarità lavorativa ed ai corsi di formazione che garantiranno alle assistenti domiciliari maggiore stabilità lavorativa e maggiore professionalità. La precarietà lavorativa e la scarsa professionalità sono infatti le principali cause di disagio soprattutto per l'anziano.*

Fonti:

- *Ambito territoriale X (piano di zona 2005-2007)*
- *Archivi Anagrafe Comuni*
- *Archivi Caritas Diocesana*
- *Periodico "Il Progresso"*
- *Quotidiano "Il Resto del Carlino"*
- *Verbale "Tavolo di consultazione sul Disagio adulto"*
- *Dossier Immigrazione 2008 (Caritas Italiana - Fondazione Zancan)*
- *Dossier Regionale 2005 sulle povertà nelle Marche (Caritas Marche)*
- *www.demostat.it*
- *Programma OSPO3 (Caritas Fabriano, Caritas Sassoferrato)*

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e non violento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Lo scopo di questo progetto è quello di migliorare le condizioni di vita dei soggetti in situazione di difficoltà in un'ottica sempre pedagogica e di accompagnamento (principi questi che rappresentano il DNA di ogni Caritas) e non solamente assistenzialistica, rendendoli consci delle risorse del territorio e delle loro personali risorse e facendo leva su queste affinché si sentano protagonisti dell'uscita dal loro disagio, percependosi o tornando a percepirsi come parte non solo integrante, ma attiva della società in cui vivono.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA DISAGIO ADULTO		
SEDE: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO LARGO FRATELLI SPACCA, 9 60044 FABRIANO (AN)		
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI
<p><u>I</u> Numerose richieste annuali di interventi di aiuto materiale e di ascolto-orientamento che mostrano un aumento di casi di disagio sul territorio locale (anche in seguito all'accentuarsi della crisi economica del territorio) e contemporanea presenza di un numero di volontari quotidianamente in sede non sempre sufficiente per approfondire i casi che si presentano al centro di ascolto. (rapporto volontarie/interventi Centro di Ascolto = 1:5) (rapporto volontarie/interventi Centro distribuzione indumenti = 1:4)</p>	<p><u>1</u> Miglioramento dei servizi non tanto a livello numerico ma qualitativo attraverso dei percorsi ad hoc per gli utenti e personalizzando gli interventi in modo da favorire la crescita del numero di persone che riescono autonomamente a reinserirsi nella comunità dopo essersi rivolte al centro.</p>	<p><u>1</u> Diminuzione del rapporto tra volontari/interventi da 1:5 ad 1:2 per il Centro di Ascolto e da 1:4 a 1:2 per il centro distribuzione indumenti, durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</p>
<p><u>II</u> Aumento delle richieste di sussidi economici (35,56% nel 2008; 32,54% nel 2006) che richiedono momenti di confronto e di "lavoro di rete" con le altre realtà cattoliche e laiche del territorio sistematici ed organizzati, mentre al momento sono sporadici e legati più a problematiche contingenti (n. 8 durante l'anno 2008).</p>	<p><u>2</u> Maggior coinvolgimento del territorio (istituzioni, associazioni di volontariato, gruppi parrocchiali) attraverso momenti di confronto e di concertazione per riflettere ed elaborare strategie di contrasto del disagio attraverso un'implementazione del lavoro "in" e "di" Rete e la condivisione di dati e informazioni.</p>	<p><u>2</u> -Aumento dei momenti di confronto con le istituzioni e aggregazioni cattoliche e laiche locali, da n. 8 incontri annuali ad almeno n. 12 (1 al mese) durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto. -Diminuzione delle richieste di sussidi economici dal 35,56% al 25% nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</p>
<p><u>III</u> Aumento delle richieste di informazioni per il lavoro di assistenti domiciliari 36,18% nel 2008 (+7,89% rispetto al 2007). Molte di queste richieste sono fatte dalle stesse utenti più volte perché la scarsa professionalità e il lavoro "in nero" minano la loro stabilità lavorativa.</p>	<p><u>3</u> Diminuzione delle richieste di informazioni per il lavoro di assistente domiciliare tramite iniziative volte a promuovere tra le famiglie e gli/le utenti i benefici della regolarità, contribuendo a contrastare il fenomeno del lavoro "sommerso", e tramite l'aumento delle attività formative tramite l'organizzazione di corsi per assistenti domiciliari che formino lavoratrici maggiormente professionali e corsi di italiano per stranieri volti anche a favorire una maggiore integrazione.</p>	<p><u>3</u> -Diminuzione delle richieste di informazioni per il lavoro di assistente domiciliare dal 36,18% al 25% nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto. - istituzione di 1 corso di italiano per stranieri e aumento dei corsi di formazione per badanti da 1 nel 2008 ad almeno 2 nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</p>

AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA DISAGIO ADULTO**SEDE:** CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO - VICARIA DI SASSOFERRATO
VIA BIVIO MONTELAGO, 8
SASSOFERRATO (AN)

SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI
I Numerose richieste annuali di interventi di aiuto materiale e di ascolto-orientamento che mostrano un aumento di casi di disagio sul territorio locale (anche in seguito all'accentuarsi della crisi economica del territorio) e contemporanea presenza di un numero di volontari quotidianamente in sede non sempre sufficiente per approfondire i casi che si presentano al centro di ascolto. (rapporto volontarie/interventi Centro di Ascolto = 1:4) (rapporto volontarie/interventi Centro distribuzione indumenti = 1:4)	1 Miglioramento dei servizi non tanto a livello numerico ma qualitativo attraverso dei percorsi ad hoc per gli utenti e personalizzando gli interventi in modo da favorire la crescita del numero di persone che riescono autonomamente a reinserirsi nella comunità dopo essersi rivolte al centro.	1 Diminuzione del rapporto tra volontari/interventi da 1:4 ad 1:2 per il Centro di Ascolto e da 1:4 a 1:2 per il centro distribuzione indumenti, durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.
II Aumento delle richieste di sussidi economici (30,29% nel 2008; 28,98% nel 2007) che richiedono momenti di confronto e di "lavoro di rete" con le altre realtà cattoliche e laiche del territorio sistematici ed organizzati, mentre al momento sono sporadici e legati più a problematiche contingenti (n. 4 durante l'anno 2008).	2 Maggior coinvolgimento del territorio (istituzioni, associazioni di volontariato, gruppi parrocchiali) attraverso momenti di confronto e di concertazione per riflettere ed elaborare strategie di contrasto del disagio attraverso un'implementazione del lavoro "in" e "di" Rete e la condivisione di dati e informazioni.	2 -Aumento dei momenti di confronto con le istituzioni e aggregazioni cattoliche e laiche locali, da n. 4 incontri annuali ad almeno n. 12 (1 al mese) durante i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto -Diminuzione delle richieste di sussidi economici dal 30,29% al 22% nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.
III Organizzazione di n. 1 solo corso di lingua italiana nel 2008 e richieste di attivazione di n. 1 corso per badanti (12,32% degli utenti di cui l'83% donne).	3 Aumento delle attività formative tramite l'organizzazione di corsi per assistenti domiciliari che formino lavoratrici maggiormente professionali e corsi di italiano per stranieri volti anche a favorire una maggiore integrazione.	3 -Istituzione di almeno 1 corso di formazione per badanti ed aumento dei corsi di italiano per stranieri da 1 nel 2008 ad almeno 2 nei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.

8) **Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:**

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA DISAGIO ADULTO		
SEDE: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO LARGO FRATELLI SPACCA, 9 60044 FABRIANO (AN)		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: miglioramento dei servizi		
<p>1 Miglioramento dei servizi non tanto a livello numerico ma qualitativo attraverso dei percorsi ad hoc per gli utenti e personalizzando gli interventi in modo da favorire la crescita del numero di persone che riescono autonomamente a reinserirsi nella comunità dopo essersi rivolte al centro.</p>	<p>Attività 1.1 Attività di formazione e di organizzazione interna</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Momenti di formazione ed aggiornamento per volontari esperti e nuovi sulle tecniche di accoglienza ed ascolto; - Riunioni organizzative dei turni dell'ascolto e delle modalità di lavoro e collegamento tra i vari turni
	<p>Attività 1.2 Accoglienza e ascolto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza ed ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, curandone l'ingresso e percependone i bisogni attraverso un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto e alle richieste portate; - Compilazione delle schede informative per gli utenti che risultano nuovi al centro di ascolto attraverso l'acquisizione dei dati degli utenti, i bisogni, le richieste e le risorse che possiedono; - Aggiornamento delle schede già presenti se l'utente risulta essere già di conoscenza del servizio ascolto;
	<p>Attività 1.3 Progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico mediante un approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori della sede; - Ideazione di metodologie atte a sostenere casi complessi da gestire; - Creazione di un percorso ad hoc da condividere con l'interessato, capace di produrre benessere anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia; - Approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori in modo da valutare la situazione e le esigenze personali; - Accompagnamento nelle risposte;
	<p>Attività 1.4 Servizio di distribuzione beni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta, selezione e distribuzione del vestiario e di mobilio, attrezzature per la casa, prodotti per neonati come culle, seggiolini per auto, box, seggioloni, passeggini ecc.
	<p>Attività 1.5 Inserimento dei dati nel programma OSPO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Inserimento nel sistema informatico (denominato software OSPO comune a tutte le Caritas Diocesane italiane) dei dati raccolti dal Centro di ascolto mediante le schede predisposte da Caritas Italiana (vedi Att. 1.1 punto n°2 e 3)
	<p>Attività 1.6 Monitoraggio distribuzione aiuti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Costante verifica delle attuali condizioni in cui la persona (o la famiglia) versa e valutazione dell'eventuale necessità di prolungare questo tipo di servizio;
	<p>Attività 1.7 Rielaborazione dati osservatorio povertà</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rielaborazione dati dal software OSPO per la rilevazione di statistiche utili a valutare entità e tipologie di problematiche emergenti e non per l'utilità del centro di ascolto, da inviare al responsabile regionale per Caritas italiana o ai mezzi di informazione e ad altri enti interessati.
	<p>Attività 1.8 Riunioni d'equipe</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riunioni mensili dell'equipe Caritas per valutare l'andamento dei servizi offerti, segnalare problemi e difficoltà, proporre soluzioni ecc.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: maggior coinvolgimento del territorio		

<p>2 Maggior coinvolgimento del territorio (istituzioni, associazioni di volontariato, gruppi parrocchiali) attraverso momenti di confronto e di concertazione per riflettere ed elaborare strategie di contrasto del disagio attraverso un'implementazione del lavoro "in" e "di" Rete e la condivisione di dati e informazioni.</p>	<p>Attività 2.1 Riunioni organizzative D'equipe</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Riunioni dell'equipe in cui si propongono e si ideano momenti di incontro con enti, associazioni locali e Caritas parrocchiali; - Presa di contatti con gli Enti menzionati per l'organizzazione dei momenti di confronto a cadenza mensile
	<p>Attività 2.2 Partecipazione a incontri di collegamento e confronto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Confronto con altre realtà del territorio attraverso momenti d'incontro e approfondimento sulla tematica delle vecchie e nuove povertà, l'immigrazione, le tecniche di ascolto, l'empatia; - Diffusione delle analisi delle dinamiche emergenti mediante il programma informatico OsPo3; - Messa in rete dei dati in possesso di altri enti (Caritas parrocchiali, servizi sociali, associazioni)
	<p>Attività 2.3 Redazione di intese e accordi di collaborazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Proposte di collaborazione nella gestione delle situazioni di disagio più complesse - Redazione di protocolli di intesa
	<p>Attività 2.4 Coinvolgimento nei percorsi parrocchiali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione agli incontri regionali previsti dal "Progetto Rete"; - Presenza nei percorsi di formazione proposti a livello diocesano e parrocchiale sulle modalità di operazione in rete e di animazione del territorio
	<p>Attività 2.5 Realizzazione di un Dossier diocesano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di un Dossier diocesano che, partendo dai dati emersi negli incontri di confronto (att. 2.2), mostri la situazione del territorio riguardo al problema delle povertà e dei bisogni.
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3. Diminuzione delle richieste di informazioni per il lavoro di "badante": - 3a contrastare il fenomeno del lavoro "sommerso" - 3b aumento delle attività formative</p>		
<p>3° Iniziative volte a promuovere tra le famiglie e gli/le utenti i benefici della regolarità, contribuendo a contrastare il fenomeno del lavoro "sommerso"</p>	<p>Attività 3.1a Ideazione di una brochure informativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ideazione e realizzazione di una brochure (multilingua), in collaborazione con sindacati ed Enti pubblici che illustri i vantaggi, sia per le famiglie che per le assistenti domiciliari, della regolarizzazione del lavoro.
	<p>Attività 3.2a Pubblicizzazione della brochure</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicizzazione dell'iniziativa attraverso quotidiani e settimanali locali e regionali, parrocchie ed enti del terzo settore.
	<p>Attività 3.3a Distribuzione della brochure</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Distribuzione della brochure in tutte le parrocchie della Diocesi, negli Enti pubblici e privati, nelle associazioni, nei sindacati e a disposizione di tutte le sedi Caritas.
<p>3b Aumento delle attività formative tramite l'organizzazione di corsi per assistenti domiciliari che formino lavoratrici maggiormente professionali e corsi di italiano per stranieri volti anche a favorire una maggiore integrazione.</p>	<p>Attività 3.1b Organizzazione del corso di italiano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Presa di contatti con insegnanti di italiano in pensione - Organizzazione del programma e del calendario delle lezioni
	<p>Attività 3.2b Pubblicizzazione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Pubblicizzazione dell'iniziativa sui giornali locali - Comunicazione dell'iniziativa agli utenti con problemi linguistici rilevati dal Centro di Ascolto e dall'Osservatorio delle Povertà - Raccolta delle adesioni e consegna del programma e del calendario delle lezioni
	<p>Attività 3.3b Realizzazione del corso di italiano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione del corso (2 lezioni a settimana per un totale di 16 lezioni, dispense di ogni lezione per tutti i frequentanti) - Prova finale di valutazione - Questionario di gradimento dell'iniziativa, consegna dell' attestato di frequenza e momento conviviale di fine corso (aperto a tutte le famiglie dei/delle partecipanti)
	<p>Attività 3.4b Valutazione del corso di italiano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Lettura critica dei questionari di gradimento e dei consigli forniti dagli utenti per migliorare i futuri corsi - Pubblicizzazione dei risultati finali dell'iniziativa sui giornali locali

Attività 3.5b Organizzazione del corso di formazione per "badanti"	- Presa di contatti con professionisti ed esperti (psicologo, medico, infermiere, fisioterapista, volontarie per lezioni di cucina ecc.) - Organizzazione del programma e del calendario delle lezioni
Attività 3.6b Pubblicizzazione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni	-Pubblicizzazione dell'iniziativa sui giornali locali - Comunicazione dell'iniziativa agli/alle utenti interessati rilevati dal Centro di Ascolto e dall'Osservatorio delle Povertà - Raccolta delle adesioni e consegna del programma e del calendario delle lezioni
Attività 3.7b Realizzazione del corso di formazione per "badanti"	- Realizzazione del corso (2 lezioni a settimana per un totale di 15 lezioni, dispense di ogni lezione per tutti i frequentanti) - Prova finale di valutazione - Questionario di gradimento dell'iniziativa, consegna dell' attestato di frequenza e momento conviviale di fine corso (aperto a tutte le famiglie dei/delle partecipanti)
Attività 3.8b Valutazione del corso di formazione per "badanti"	- Lettura critica dei questionari di gradimento e dei consigli forniti dagli utenti per migliorare i futuri corsi - Pubblicizzazione dei risultati finali dell'iniziativa sui giornali locali

Diagramma di GANTT - Sede: Caritas diocesana di Fabriano

La diversa gradazione di colore dell'obiettivo n.1 indica la consequenzialità nel tempo delle rispettive azioni, le quali si svolgono continuativamente per tutta la durata del progetto.

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1 Miglioramento dei servizi												
Att. 1.1: attività di formazione (F.) E di organizzazione interna (O.)	F. O.		O.			F. O.		O.			F. O.	
Att. 1.2: accoglienza ed ascolto	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.3: progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.4: servizio di distribuzione beni	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.5: inserimento dei dati utenti nel programma OsPo3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.6: monitoraggio distribuzione Aiuti		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.7: rielaborazione dati Osservatorio delle Povertà		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.8: Riunioni d'equipe	■		■		■		■		■		■	
Obiettivo specifico n.2 Maggior coinvolgimento del territorio												
Att. 2.1: riunioni organizzative D'equipe	■		■		■		■		■		■	
Att. 2.2: partecipazione ad incontri di collegamento e di confronto		■		■		■		■		■		■
Att. 2.3: redazione di intese ed accordi di collaborazione			■		■		■		■		■	
Att. 2.4: coinvolgimento nei percorsi parrocchiali		■		■		■		■		■		■
Att. 2.5: realizzazione di un Dossier diocesano											■	■
Obiettivo specifico n.3a Contrastare il fenomeno del "sommerso"												
	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

	Attività 1.4 Servizio di distribuzione beni	- Raccolta, selezione e distribuzione del vestiario e di mobilio, attrezzature per la casa, prodotti per neonati come culle, seggiolini per auto, box, seggioloni, passeggini ecc.
	Attività 1.5 Inserimento dei dati nel programma OSPO	- Inserimento nel sistema informatico (denominato software OSPO comune a tutte le Caritas Diocesane italiane) dei dati raccolti dal Centro di ascolto mediante le schede predisposte da Caritas Italiana (vedi Att. 1.1 punto n° 2 e 3)
	Attività 1.6 Monitoraggio distribuzione aiuti	- Costante verifica delle attuali condizioni in cui la persona (o la famiglia) versa e valutazione dell'eventuale necessità di prolungare questo tipo di servizio;
	Attività 1.7 Rielaborazione dati osservatorio povertà	- Rielaborazione dati dal software OSPO per la rilevazione di statistiche utili a valutare entità e tipologie di problematiche emergenti e non per l'utilità del centro di ascolto, da inviare al responsabile regionale per Caritas italiana o ai mezzi di informazione e ad altri enti interessati.
	Attività 1.8 Riunioni d' equipe	- Riunioni mensili dell'equipe della Caritas per valutare l'andamento dei servizi offerti, segnalare problemi e difficoltà, proporre soluzioni ecc.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: maggior coinvolgimento del territorio		
2 Maggior coinvolgimento del territorio (istituzioni, associazioni di volontariato, gruppi parrocchiali) attraverso momenti di confronto e di concertazione per riflettere ed elaborare strategie di contrasto del disagio attraverso un'implementazione del lavoro "in" e "di" Rete e la condivisione di dati e informazioni.	Attività 2.1 Riunioni organizzative D'equipe	- Riunioni dell'equipe in cui si propongono e si ideano momenti di incontro con enti, associazioni locali e Caritas parrocchiali; - Presa di contatti con gli Enti menzionati per l'organizzazione dei momenti di confronto a cadenza mensile
	Attività 2.2 Partecipazione a incontri di collegamento e confronto	- Confronto con altre realtà del territorio attraverso momenti d'incontro e approfondimento sulla tematica delle vecchie e nuove povertà, l'immigrazione, le tecniche di ascolto, l'empatia; - Diffusione delle analisi delle dinamiche emergenti mediante il programma informatico OsPo3; - Messa in rete dei dati in possesso di altri enti (Caritas parrocchiali, servizi sociali, associazioni)
	Attività 2.3 Redazione di intese e accordi di collaborazione	- Proposte di collaborazione nella gestione delle situazioni di disagio più complesse - Redazione di protocolli di intesa
	Attività 2.4 Coinvolgimento nei percorsi parrocchiali	- Partecipazione agli incontri regionali previsti dal "Progetto Rete"; - Presenza nei percorsi di formazione proposti a livello diocesano e parrocchiale sulle modalità di operazione in rete e di animazione del territorio
	Attività 2.5 Realizzazione di un Dossier diocesano	- Realizzazione di un Dossier diocesano che, partendo dai dati emersi negli incontri di confronto (att. 2.2), mostri la situazione del territorio riguardo al problema delle povertà e dei bisogni.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 - Aumento delle attività formative		
3 Aumento delle attività formative tramite l'organizzazione di corsi per assistenti domiciliari che formino lavoratrici maggiormente professionali e corsi di italiano per stranieri volti anche a favorire una maggiore integrazione.	Attività 3.1 Organizzazione del corso di italiano	- Presa di contatti con insegnanti di italiano in pensione - Organizzazione del programma e del calendario delle lezioni
	Attività 3.2 Pubblicizzazione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni	-Pubblicizzazione dell'iniziativa sui giornali locali - Comunicazione dell'iniziativa agli utenti con problemi linguistici rilevati dal Centro di Ascolto e dall'Osservatorio delle Povertà - Raccolta delle adesioni e consegna del programma e del calendario delle lezioni

Attività 3.3 Realizzazione del corso di italiano	- Realizzazione del corso (2 lezioni a settimana per un totale di 16 lezioni, dispense di ogni lezione per tutti i frequentanti) - Prova finale di valutazione - Questionario di gradimento dell'iniziativa, consegna dell' attestato di frequenza e momento conviviale di fine corso (aperto a tutte le famiglie dei/delle partecipanti)
Attività 3.4 Valutazione del corso di italiano	- Lettura critica dei questionari di gradimento e dei consigli forniti dagli utenti per migliorare i futuri corsi - Pubblicizzazione dei risultati finali dell'iniziativa sui giornali locali
Attività 3.5 Organizzazione del corso di formazione per "badanti"	- Presa di contatti con professionisti ed esperti (psicologo, medico, infermiere, fisioterapista, volontarie per lezioni di cucina ecc.) - Organizzazione del programma e del calendario delle lezioni
Attività 3.6 Pubblicizzazione dell'iniziativa e raccolta delle adesioni	-Pubblicizzazione dell'iniziativa sui giornali locali - Comunicazione dell'iniziativa agli/alle utenti interessati rilevati dal Centro di Ascolto e dall'Osservatorio delle Povertà - Raccolta delle adesioni e consegna del programma e del calendario delle lezioni
Attività 3.7 Realizzazione del corso di formazione per "badanti"	- Realizzazione del corso (2 lezioni a settimana per un totale di 15 lezioni, dispense di ogni lezione per tutti i frequentanti) - Prova finale di valutazione - Questionario di gradimento dell'iniziativa, consegna dell' attestato di frequenza e momento conviviale di fine corso (aperto a tutte le famiglie dei/delle partecipanti)
Attività 3.8 Valutazione del corso di formazione per "badanti"	- Lettura critica dei questionari di gradimento e dei consigli forniti dagli utenti per migliorare i futuri corsi - Pubblicizzazione dei risultati finali dell'iniziativa sui giornali locali

Diagramma di GANTT - Sede: Caritas diocesana di Fabriano - Vicaria di Sassoferrato

La diversa gradazione di colore dell'obiettivo n.1 indica la consequenzialità nel tempo delle rispettive azioni, le quali si svolgono continuativamente per tutta la durata del progetto.

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1 Miglioramento dei servizi												
Att. 1.1: attività di formazione (F.) E di organizzazione interna (O.)	F. O.			O.			F. O.			O.		F. O.
Att. 1.2: accoglienza ed ascolto	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.3: progettazione di percorsi Condivisi tra utente e servizio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.4: servizio di distribuzione beni	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.5: inserimento dei dati utenti nel programma OsPo3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.6: monitoraggio distribuzione Aiuti		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.7: rielaborazione dati Osservatorio delle Povertà		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Att. 1.8: Riunioni d'equipe	■		■		■		■		■		■	
Obiettivo specifico n.2 Maggior coinvolgimento del territorio												
Att. 2.1: riunioni organizzative D'equipe	■		■		■		■		■		■	
Att. 2.2: partecipazione ad incontri di collegamento e di confronto		■		■		■		■		■		■

SEDE		
CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO- LARGO FRATELLI SPACCA, 9 - 60044 FABRIANO (AN)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
Personale volontario		
n.1	Direttore, esperto nell'ascolto e l'orientamento degli utenti e nei rapporti con l'esterno (Istituzioni, Enti, giornalii ecc.)	Attività 1.1, 1.2, 1.3, 1.8 Attività 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 Attività 3.1a, 3.2a, 3.3a; Att. 3.1b, 3.2b, 3.3b, 3.4b, 3.5b, 3.6b, 3.7b, 3.8b
n.1	Responsabile del Centro di Ascolto, esperta nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.6, 1.8 Att. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 Att. 3.1a, 3.2a; Att. 3.1b, 3.2b, 3.3b, 3.4b, 3.5b, 3.6b, 3.7b, 3.8b
n.2	Operatrici esperte nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.6, 1.8 Att. 2.1, 2.2, 2.4 Att. 3.1a, 3.2a; Att. 3.1b, 3.2b, 3.3b, 3.4b, 3.5b, 3.6b, 3.7b, 3.8b
n.1	Operatrice esperta nella relazione con l'utente e nella distribuzione di beni, responsabile del centro distribuzione indumenti e beni	Attività 1.1, 1.4, 1.8
n.7	Operatrici esperte nella relazione con l'utente e nella distribuzione di beni (di cui 1 di madrelingua araba e 1 di madrelingua albanese)	Attività 1.1, 1.4
n.2		Attività 1.1, 1.2, 1.4 3.1 a
n.5	Operatori ed operatrici Caritas parrocchiali esperti/e in formazione ed animazione	Attività 1.1, 2.4
Personale retribuito		
n.1	Operatrice, laureata in Servizio sociale ed iscritta all'albo, impiegata part-time esperta nell'ascolto e orientamento degli utenti e nella gestione del programma OSPO3 (in quanto ex SCV)	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8 Att. 2.1, 2.2, 2.4, 2.5 Att. 3.1a, 3.3a; Att. 3.1b, 3.2b, 3.3b, 3.4b, 3.5b, 3.6b, 3.7b, 3.8b

AREA DI INTERVENTO		
DISAGIO ADULTO		
SEDE		
CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO, VICARIA DI SASSOFERRATO - VIA BIVIO MONTELAGO, 8 - SASSOFERRATO (AN)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
Personale volontario		
n.1	Responsabile del Centro di Ascolto, esperto nell'ascolto e l'orientamento degli utenti e nella gestione del programma OSPO3	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8 Att. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 Att. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8
n.1	Collaboratrice esperta nell'ascolto e l'orientamento degli utenti	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.6, 1.8 Att. 2.1, 2.2, 2.4, 2.5 Att. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8

n.1	Operatrice esperta nella relazione con l'utente e nella distribuzione di beni, responsabile del centro distribuzione indumenti e beni	Attività 1.1, 1.4, 1.8
n.3	Operatrici esperte nella relazione con l'utente e nella distribuzione di beni	Attività 1.1, 1.4
n.3	Operatori ed operatrici Caritas parrocchiali esperti/e in formazione ed animazione	Attività 1.1, 2.4

AREA DI INTERVENTO		
DISAGIO ADULTO		
SEDE		
ENTRAMBE LE SEDI		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
<i>Personale volontario</i>		
n.2	Insegnanti di italiano (in pensione) per corsi di italiano. Per i corsi per badanti per lezioni inerenti "terminologie utili nell'ambiente lavorativo"	Attività 3.1, 3.3, 3.4, 3.5, 3.7, 3.8
n.1	Psicologa per lezioni inerenti "la relazione con l'anziano"	Attività 3.5, 3.7, 3.8
n.1	Dietologa per lezioni inerenti "l'alimentazione dell'anziano"	Attività 3.5, 3.7, 3.8
n.1	Medico per lezioni inerenti "la cura dell'anziano malato: le patologie"	Attività 3.5, 3.7, 3.8
n.2	Fisioterapisti per lezioni inerenti "la mobilizzazione dell'anziano"	Attività 3.5, 3.7, 3.8
n.3	Infermieri per lezioni inerenti "tecniche di primo soccorso" "igiene e sicurezza degli ambienti e della persona"	Attività 3.5, 3.7, 3.8
n.1	Avvocato, esperto in diritto del lavoro e diritto degli Enti locali per lezioni inerenti "rapporti di lavoro" e "normativa di soggiorno"	Attività 3.5, 3.7, 3.8

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede di Fabriano

Sede: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO- LARGO FRATELLI SPACCA, 9 - 60044 FABRIANO (AN)	
Obiettivo 1: Miglioramento dei servizi	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1 Attività di formazione e di organizzazione interna	- I giovani in SC seguendo le indicazioni dei responsabili, prepareranno i materiali audiovisivi e cartacei per le riunioni - parteciperanno alla redazione dei turni dell'ascolto di cui gestiranno nei 12 mesi l'agenda comunicando le eventuali variazioni
Attività 1.2 Accoglienza e ascolto	- osserveranno i volontari con esperienza presenti in struttura e avranno un primo approccio con lo stile e il metodo Caritas ; - cureranno l'ingresso e opereranno per la comprensione di coloro che si rivolgono al centro attraverso l'ascolto e l'attenzione al vissuto e alle richieste portate, affiancando i volontari con esperienza presenti in struttura;
Attività 1.3 Progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio	- Saranno presenti durante i colloqui degli operatori con l'utenza e nell' accompagnamento nelle risposte e seguiranno la progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio; - Inizieranno a percepire in cosa consiste fare per l'ente un Lavoro di rete con altre realtà locali; - Osserveranno la realtà ed i servizi presenti, i bisogni e le risorse del territorio in cui operano, il tutto, affiancando gli operatori che svolgono l'ascolto; - contribuiranno con il responsabile dell'osservatorio delle povertà e risorse alla creazione di indirizzi informatici delle risorse del territorio
Attività 1.4 Servizio di distribuzione beni	- Affiancheranno i volontari nella distribuzione di vestiario e mobili e nella gestione del magazzino e li supporteranno anche durante la raccolta di indumenti presenti nei vari moduli dislocati per la città e per le vicarie;
Attività 1.5 Inserimento dei dati nel programma OSPO	- apprenderanno l'utilizzo del software OSPO - Si occuperanno dell'inserimento dei dati nel programma informatico OsPo3 sotto la supervisione del responsabile addetto
Attività 1.6 Monitoraggio distribuzione aiuti	- Approfondiranno le dinamiche dell'ascolto e dell'aiuto in un'ottica di costante verifica della situazione degli utenti seguiti, affiancati dai volontari addetti - Monitoreranno nel tempo l'evolversi della situazione di ogni individuo che si rivolge al centro della Caritas;
Attività 1.7 Rielaborazione dati osservatorio povertà	- apprenderanno le modalità di elaborazione delle statistiche - elaboreranno le statistiche sotto la supervisione del responsabile per le esigenze del centro di ascolto
Attività 1.8 Riunioni d'equipe	- prenderanno parte alle riunioni dell'equipe Caritas dove impareranno a valutare l'andamento dei servizi e contribuiranno con i loro pareri, segnalando problematiche e difficoltà e suggerendo soluzioni
Obiettivo 2: maggior coinvolgimento del territorio	
Attività 2.2 Partecipazione a incontri di collegamento e confronto	- I giovani in SC elaboreranno le statistiche insieme al responsabile OsPo per gli incontri di confronto con altri enti e realtà del territorio - realizzeranno il materiale cartaceo ed audiovisivo da utilizzare durante gli incontri - parteciperanno agli incontri di collegamento e condivisione con istituzioni, enti e strutture del territorio - contribuiranno con il responsabile di OSPO alla messa in rete dei dati forniti dagli altri enti
Attività 2.4 Coinvolgimento nei percorsi parrocchiali	- collaboreranno con gli operatori dell'animazione parrocchiale alla realizzazione del materiale cartaceo ed audiovisivo per i percorsi di formazione - illustreranno le modalità di operazione in "rete" insieme alle operatrici del Centro di Ascolto

Attività 2.5 Realizzazione di un Dossier diocesano	- collaboreranno alla realizzazione del Dossier diocesano con idee e proposte sia dal punto di vista formale che contenutistico
Obiettivo 3a: contrastare il fenomeno del lavoro "sommerso"	
Attività 3.1 a Ideazione di una brochure informativa	- I giovani in SC seguiranno le varie fasi dell'ideazione della brochure informativa e collaboreranno con le loro idee alla sua stesura (es. titolo, grafica, immagini ecc.)
Attività 3.2 a Pubblicizzazione della brochure	- Assisteranno i realizzatori della brochure durante le presentazioni ufficiali dell'iniziativa
Attività 3.3 a Distribuzione della brochure	- Aiuteranno i volontari nella distribuzione della brochure presso Enti, associazioni e parrocchie - consegneranno la brochure agli utenti interessati che si presenteranno al Centro di Ascolto
Obiettivo 3b: aumento delle attività formative	
Attività 3.2b Pubblicizzazione della iniziativa e raccolta delle adesioni	- I giovani in SC aiuteranno la responsabile e le collaboratrici del Centro di Ascolto nel contattare gli utenti interessati e nella redazione dei registri di presenza - affiancheranno la responsabile e le operatrici del Centro nell'impaginazione del programma e del calendario delle lezioni da consegnare agli utenti interessati
Attività 3.3b Realizzazione del corso di italiano	- Saranno presenti al corso (compatibilmente con il loro orario di servizio) occupandosi del registro delle presenze - parteciperanno alla realizzazione dei materiali cartacei ed audiovisivi utili per il corso e alla loro documentazione e diffusione; - supporteranno l'operato dei volontari durante la sussidiazione delle stesse azioni
Attività 3.4b Valutazione dell'iniziativa	- Valuteranno insieme ai docenti e agli operatori il questionario finale di gradimento del corso ed i consigli dei partecipanti, ma anche i loro suggerimenti frutto dell'esperienza fatta
Attività 3.6b Pubblicizzazione della iniziativa e raccolta delle adesioni	- I giovani in SC aiuteranno la responsabile e le collaboratrici del Centro di Ascolto nel contattare gli utenti interessati e nella redazione dei registri di presenza - affiancheranno la responsabile e le operatrici del Centro nell'impaginazione del programma e del calendario delle lezioni da consegnare agli utenti interessati
Attività 3.7b Realizzazione del corso di formazione per assistenti domiciliari	- Saranno presenti al corso (compatibilmente con il loro orario di servizio) occupandosi del registro delle presenze - parteciperanno alla realizzazione dei materiali cartacei ed audiovisivi utili per il corso e alla loro documentazione e diffusione; - supporteranno l'operato dei volontari durante la sussidiazione delle stesse azioni
Attività 3.8b Valutazione dell'iniziativa	- Valuteranno insieme ai docenti e agli operatori il questionario finale di gradimento del corso ed i consigli dei partecipanti, ma anche i loro suggerimenti frutto dell'esperienza fatta

Sede di Sassoferrato

Sede: CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO, VICARIA DI SASSOFERRATO - VIA BIVIO MONTELAGO, 8 - SASSOFERRATO (AN)	
Obiettivo 1: Miglioramento dei servizi	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1 Attività di formazione e di organizzazione interna	- I giovani in SC seguendo le indicazioni dei responsabili, prepareranno i materiali audiovisivi e cartacei per le riunioni - parteciperanno alla redazione dei turni dell'ascolto di cui gestiranno nei 12 mesi l'agenda comunicando le eventuali variazioni
Attività 1.2 Accoglienza e ascolto	- I giovani in SC osserveranno i volontari con esperienza presenti in struttura e avranno un primo approccio con lo stile e il metodo Caritas ; - cureranno l'ingresso e opereranno per la comprensione di coloro che si rivolgono al centro attraverso l'ascolto e l'attenzione al vissuto e alle richieste portate, affiancando i volontari con esperienza presenti in struttura;

Attività 1.3 Progettazione di percorsi condivisi tra utente e servizio	<ul style="list-style-type: none"> - Saranno presenti durante i colloqui degli operatori con l'utenza e nell' accompagnamento nelle risposte e seguiranno la progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio; - Inizieranno a percepire in cosa consiste fare per l'ente un Lavoro di rete con altre realtà locali; - Osserveranno la realtà ed i servizi presenti, i bisogni e le risorse del territorio in cui operano, il tutto, affiancando gli operatori che svolgono l'ascolto; - contribuiranno con il responsabile dell'osservatorio delle povertà e risorse alla creazione di indirizzari informatici delle risorse del territorio
Attività 1.4 Servizio di distribuzione beni	<ul style="list-style-type: none"> - Affiancheranno i volontari nella distribuzione di vestiario e mobili e nella gestione del magazzino e li supporteranno anche durante la raccolta di indumenti presenti nei vari moduli dislocati per la città e per le vicarie;
Attività 1.5 Inserimento dei dati nel programma OSPO	<ul style="list-style-type: none"> - apprenderanno l'utilizzo del software OSPO - Si occuperanno dell'inserimento dei dati nel programma informatico OsPo3 sotto la supervisione del responsabile addetto
Attività 1.6 Monitoraggio distribuzione aiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondiranno le dinamiche dell'ascolto e dell'aiuto in un'ottica di costante verifica della situazione degli utenti seguiti, affiancati dai volontari addetti - Monitoreranno nel tempo l'evolversi della situazione di ogni individuo che si rivolge al centro della Caritas;
Attività 1.7 Rielaborazione dati osservatorio povertà	<ul style="list-style-type: none"> - apprenderanno le modalità di elaborazione delle statistiche - elaboreranno le statistiche sotto la supervisione del responsabile per le esigenze del centro di ascolto
Attività 1.8 Riunioni d'equipe	<ul style="list-style-type: none"> - I giovani in SC prenderanno parte alle riunioni dell'equipe Caritas dove impareranno a valutare l'andamento dei servizi e contribuiranno con i loro pareri, segnalando problematiche e difficoltà e suggerendo soluzioni
Obiettivo 2: maggior coinvolgimento del territorio	
Attività 2.2 Partecipazione a incontri di collegamento e confronto	<ul style="list-style-type: none"> - Elaboreranno le statistiche insieme al responsabile OsPo per gli incontri di confronto con altri enti e realtà del territorio - realizzeranno il materiale cartaceo ed audiovisivo da utilizzare durante gli incontri - parteciperanno agli incontri di collegamento e condivisione con istituzioni, enti e strutture del territorio - contribuiranno con il responsabile di OSPO alla messa in rete dei dati forniti dagli altri enti
Attività 2.4 Coinvolgimento nei percorsi parrocchiali	<ul style="list-style-type: none"> - collaboreranno con gli operatori dell'animazione parrocchiale alla realizzazione del materiale cartaceo ed audiovisivo per i percorsi di formazione - illustreranno le modalità di operazione in "rete" insieme alle operatrici del Centro di Ascolto
Attività 2.5 Realizzazione di un Dossier diocesano	<ul style="list-style-type: none"> - collaboreranno alla realizzazione del Dossier diocesano con idee e proposte sia dal punto di vista formale che contenutistico
Obiettivo 3: aumento delle attività formative	
Attività 3.2 Pubblicizzazione della iniziativa e raccolta delle adesioni	<ul style="list-style-type: none"> - I giovani in SC aiuteranno la responsabile e le collaboratrici del Centro di Ascolto nel contattare gli utenti interessati e nella redazione dei registri di presenza - affiancheranno la responsabile e le operatrici del Centro nell'impaginazione del programma e del calendario delle lezioni da consegnare agli utenti interessati
Attività 3.3 Realizzazione del corso di italiano	<ul style="list-style-type: none"> - Saranno presenti al corso (compatibilmente con il loro orario di servizio) occupandosi del registro delle presenze - parteciperanno alla realizzazione dei materiali cartacei ed audiovisivi utili per il corso e alla loro documentazione e diffusione; - supporteranno l'operato dei volontari durante la sussidiazione delle stesse azioni
Attività 3.4 Valutazione dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> - Valuteranno insieme ai docenti e agli operatori il questionario finale di gradimento del corso ed i consigli dei partecipanti, ma anche i loro suggerimenti frutto dell'esperienza fatta
Attività 3.6 Pubblicizzazione della iniziativa e raccolta delle adesioni	<ul style="list-style-type: none"> - I giovani in SC aiuteranno la responsabile e le collaboratrici del Centro di Ascolto nel contattare gli utenti interessati e nella redazione dei registri di presenza - affiancheranno la responsabile e le operatrici del Centro nell'impaginazione del programma e del calendario delle lezioni da consegnare agli utenti interessati
Attività 3.7 Realizzazione del corso di formazione per assistenti domiciliari	<ul style="list-style-type: none"> - Saranno presenti al corso (compatibilmente con il loro orario di servizio) occupandosi del registro delle presenze - parteciperanno alla realizzazione dei materiali cartacei ed audiovisivi utili per il corso e alla loro documentazione e diffusione; - supporteranno l'operato dei volontari durante la sussidiazione delle stesse azioni
Attività 3.8 Valutazione dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> - Valuteranno insieme ai docenti e agli operatori il questionario finale di gradimento del corso ed i consigli dei partecipanti, ma anche i loro suggerimenti frutto dell'esperienza fatta

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4 (quattro)

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4 (quattro)

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0 (zero)

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 (trenta)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6 (sei)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. Per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO-MATELICA	FABRIANO	LARGO FRATELLI SPACCA, 9	2017	3						
2	CARITAS DIOCESANA DI FABRIANO-MATELICA	SASSOFERRATO	VIA BIVIO MONTELAGO, 8	40665	1						

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2010 con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Fabriano-Matelica è impegnata nella sensibilizzazione e diffusione nel territorio della cultura del volontariato.

La proposta lanciata ai giovani riguarda in maniera privilegiata il servizio civile volontario attraverso la testimonianza di giovani che hanno fatto questa esperienza.

Nello specifico verranno utilizzati i seguenti strumenti:

- Sito Caritas Marche www.caritasmarche.it.
- Pubblicizzazione e incontri di sensibilizzazione e presso il centro d'aggregazione giovanile "Fuori le Mura" di Fabriano, l' Informagiovani, presso scuole ed istituti superiori della città e delle vicarie limitrofe, associazioni e gruppi.
- Partecipazione allo Scout Jam (incontro annuale di tutti gli Scout Italiani), volto alla promozione del servizio civile come altro modo di "prestare attenzione e prendersi cura dell'altro".
- Stampa di pieghevoli e poster sul servizio civile in Caritas Diocesana.
- Pubblicazione su testate giornalistiche locali (L'Azione, Corriere Adriatico, Resto del Carlino, Portobello's) di articoli in merito alla promozione del servizio civile.
- Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Aggiornamento sito Caritas Marche www.caritasmarche.it
- Pubblicizzazione e incontri di sensibilizzazione e presso scuole, associazioni e gruppi giovanili.
- Stampa di pieghevoli e poster sul servizio civile in Caritas Diocesana.
- Pubblicazione su testate giornalistiche locali (L’Azione, Corriere Adriatico, Resto del Carlino, Portobello’s, Il progresso) di articoli in merito alla promozione del servizio civile.
- Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell’Ufficio di Pastorale Giovanile e Pastorale Vocazionale.
- Affissione di manifesti, locandine nei diversi comuni della Diocesi e presso le sedi vicariali.
- Distribuzione di brochure, depliant informativi in locali pubblici, privati, scuole ed Università locali.
- Appositi incontri di sensibilizzazione presso scuole e Università locali.
- Partecipazione alle Feste del volontariato di Fabriano, Sassoferrato e Cerreto e ad altri avvenimenti di carattere pubblico nei comuni della Diocesi con stand informativi.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Si rinvia al sistema di selezione verificato in sede di accreditamento.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell’andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell’esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5° -6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell’esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono richiesti particolari requisiti

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
 2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
 3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
 4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;
- secondo la seguente ripartizione:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

NOME	CATEGORIA	CODICE FISCALE	ATTIVITA' DI SUPPORTO
Parrocchia di San Venanzo Via Balbo, 15 Fabriano	<i>No Profit</i>	81002620425	La parrocchia di San Venanzo collabora al progetto nelle seguenti attività: - Attività 1.1, 2.4: concessione a titolo gratuito di locali per momenti di formazione ed animazione, anche a livello diocesano, parrocchiale per gli operatori Caritas dei Centri di Ascolto; - Attività 3.3b: concessione a titolo gratuito di locali per corsi di italiano per stranieri; - Attività 3.7b: concessione a titolo gratuito di locali per corsi di formazione per Assistenti domiciliari
Tipografia Arti grafiche "Gentile" Via Benedetto Croce, 12	<i>Profit</i>	01179730427	La Tipografia Arti grafiche "Gentile" applica uno sconto del 25% sui prezzi del suo tariffario (oltre che per eventuali ristampe di sussidi e brochure, frutto di progetti precedenti) per i prodotti inerenti le seguenti attività del progetto (per entrambe le sedi): - Attività 3.1a: stampa di brochure sui vantaggi della regolarizzazione delle badanti; - Attività 3.3b: stampa degli attestati di frequenza dei corsi di italiano per stranieri; - Attività 3.7b: stampa degli attestati di frequenza dei corsi di formazione per Assistenti domiciliari

Università Politecnica delle Marche	Università	00382520427	L'Università politecnica delle Marche collabora nel progetto offrendo il suo contributo nell'analisi del territorio e nella progettazione e stesura del testo del dossier diocesano per la seguente attività del progetto (entrambe le sedi): - Attività 2.5: realizzazione di un Dossier diocesano sulle povertà
-------------------------------------	------------	-------------	--

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Per evitare un'eccessiva ridondanza di questa voce del progetto, ove non diversamente segnalato, le risorse tecniche e strumentali di seguito elencate sono da ritenersi in possesso di entrambe le sedi.

Fabiano	Sasso ferrato	Risorsa tecnica e/o strumentale	Funzione	Attività di pertinenza
Obiettivo 1: miglioramento dei servizi				
X	X	schede cartacee utenti CdA	Schede per raccogliere dati sensibili, bisogni e richieste degli utenti del Centro di Ascolto	Att. 1.2, 1.3, 1.5
X	X	videoproiettore computer portatile soft-teca	Strumentazione multimediale e relativa soft-teca (comprendente programmi utili alla creazione di diapositive come Power Point) per mostrare filmati e slides nei momenti di formazione interna ed aggiornamento e nelle riunioni	Att. 1.1, 1,8
X	X	videoregistratore videoteca	Strumentazione per riprodurre film e documentari difficili da reperire in formati più recenti (come il DVD)	Att. 1.1
X	X	sede Centro di ascolto allocata in una stanza che garantisca la privacy	Il Centro di Ascolto è il cuore di ogni Caritas dove l'utente confida i suoi problemi e i suoi timori, quindi ne deve essere garantita la privacy affinché si confidi con l'operatore e diventi più facile per questo capire i reali bisogni dell'utente	Att. 1.2, 1.3, 1.6
X	X	Indirizzari cartacei ed informatici, carte dei servizi	Realizzati dalle sedi o richiesti agli enti del territorio e messi a disposizione dell'utenza nell'attività di orientamento e di "rete"	Att. 1.2, 1.3
X	X	Telefoni multi linea collegati e fax	Telefoni multi linea per permettere maggiore efficienza alle operatrici e contatti in tempo reale con le altre realtà del territorio nell'ottica del lavoro di orientamento e di "rete"	Att. 1.2, 1.3
X	X	Computer provvisto di stampante, scanner, collegamento internet adsl, email, soft-teca, programma OSPO in continuo aggiornamento e server di collegamento con OSPO delle altre vicarie	I collegamenti internet permettono la consultazione e lo scambio di dati e informazioni, l'orientamento di utenti alle risorse esterne al territorio provinciale. Il programma OsPo è il database informatico che raccoglie i dati delle schede cartacee. Permette di visionare il vissuto degli utenti per l'elaborazione di strategie di lotta al disagio e di elaborare statistiche e dati da presentare durante i lavori di "rete"	Att. 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8

X	X	Cartelline personali plastificate porta documenti, penne, fogli, bloc-notes	Cartelline personalizzate a disposizione di ogni frequentante riunioni e incontri di formazione ed aggiornamento	Att. 1.1, 1.8
X	X	Kit didattici	Kit didattici per tutti i corsi di formazione interna	Att. 1.1
X		Automezzo diocesano	Per facilitare gli spostamenti di formatori esterni e volontari anziani agli incontri	Att. 1.1
Fa br	Sa ss	Obiettivo 2: maggiore coinvolgimento del territorio		
X	X	videoproiettore computer portatile soft-teca	La strumentazione multimediale e la relativa soft-teca (comprendente programmi utili alla creazione di diapositive come Power Point) hanno svariati campi di applicazione nel progetto come nell'illustrare statistiche e mostrare filmati	Att. 2.1, 2.2, 2.4, 2.5
X	X	videoregistratore videoteca	Strumentazione per riprodurre film e documentari difficili da reperire in formati più recenti (DVD)	Att. 2.4
X	X	Indirizzari cartacei ed informatici, carte dei servizi	Realizzati dalle sedi o richiesti agli enti del territorio e messi a disposizione dell'utenza nell'attività di orientamento e di "rete"	Att. 2.2, 2.4, 2.5
X	X	Telefoni multi linea collegati e fax	Telefoni multi linea per permettere maggiore efficienza alle operatrici e contatti in tempo reale con le altre realtà del territorio nell'ottica del lavoro di orientamento e di "rete"	Att. 2.1
X	X	Computer provvisto di stampante, scanner, collegamento internet adsl, email, soft-teca, programma OSPO in continuo aggiornamento e server di collegamento con OSPO delle altre vicarie	I collegamenti internet permettono la consultazione e lo scambio di dati e informazioni, l'orientamento di utenti alle risorse esterne al territorio provinciale. Il programma OsPo è il database informatico che raccoglie i dati delle schede cartacee. Permette di visionare il vissuto degli utenti per l'elaborazione di strategie di lotta al disagio e di elaborare statistiche e dati da presentare durante i lavori di "rete"	Att. 2.1, 2.2, 2.4
X	X	Computer provvisto di stampante, scanner, internet adsl, e-mail, soft-teca	Postazione usata oltre che per le attività connesse all'utilizzo di internet, anche per la redazione e la stampa dei programmi e del calendario delle lezioni dei corsi e delle dispense e l'invio di articoli, newsletter (InformaCaritas) settimanali sulle attività delle sedi, la pubblicizzazione di eventi ecc.	Att. 2.1, 2.4, 2.5
X	X	Fotocopiatrice con collegamento wireless al computer	Il collegamento wireless al computer permette la copia di grandi quantità di documenti quali dispense, programmi dei corsi, volantini, ecc. evitando un eccessivo consumo di cartucce per le stampanti	Att. 2.2, 2.4
X	X	Cartelline personali plastificate porta documenti, penne, fogli, bloc-notes	Cartelline personalizzate a disposizione di ogni frequentante i corsi, gli incontri di formazione interna e di collegamento con le altre realtà del territorio provviste di penna fogli liberi o bloc-notes	Att. 2.1, 2.2
X	X	Kit didattici	Kit didattici per tutti i corsi di formazione interna e per i percorsi parrocchiali di animazione e di operazione in "rete"	Att. 2.4
X		Automezzo diocesano	Per facilitare gli spostamenti di formatori ed utenti ai percorsi parrocchiali	Att. 2.4
Obiettivo 3 a (sede Fabriano): contrastare il fenomeno del lavoro "sommerso"				
L'obiet. 3 a è svolto dalla sola sede di Fabriano		Telefoni multi linea collegati e fax	Telefoni multi linea per permettere maggiore efficienza alle operatrici e contatti in tempo reale con le altre realtà del territorio nell'ottica del lavoro di orientamento e di "rete"	Att. 3.1 a
		Computer provvisto di stampante, scanner, collegamento internet	I collegamenti internet permettono la consultazione e lo scambio di dati e informazioni,	Att. 3.1 a, 3.2 a

		adsl, email, soft-teca, programma OSPO in continuo aggiornamento e server di collegamento con OSPO delle altre vicarie	l'orientamento di utenti alle risorse esterne al territorio provinciale. Il programma OsPo è il database che raccoglie i dati delle schede cartacee. Permette di visionare il vissuto degli utenti per l'elaborazione di strategie di lotta al disagio e di elaborare statistiche e dati da presentare durante i lavori di "rete"	
		Computer provvisto di stampante, scanner, internet adsl, e-mail, soft-teca	Postazione usata oltre che per le attività connesse all'utilizzo di internet, anche per la redazione e la stampa dei programmi e del calendario delle lezioni dei corsi e delle dispense e l'invio di articoli, newsletter (InformaCaritas) settimanali sulle attività delle sedi, la pubblicizzazione di eventi ecc.	Att. 3.1 a, 3.2 a
		Fotocopiatrice con collegamento wireless al computer	Il collegamento wireless al computer permette la copia di grandi quantità di documenti quali dispense, programmi dei corsi, volantini, ecc. evitando un eccessivo consumo di cartucce per le stampanti	Att. 3.2 a
		Automezzo diocesano	Per una capillare distribuzione della brochure	Att. 3.3 a
Fa	Sa	Obiettivo 3 (Sassoferrato) e 3b (Fabriano): aumento delle attività formative		
br	ss			
X	X	schede cartacee utenti CdA	Permettono di rilevare bisogni e richieste di frequentare i corsi di italiano o per "badanti" e di comunicare le iniziative	Att. 3.2b, 3.6b
X	X	videoproiettore computer portatile soft-teca	La strumentazione multimediale e la relativa soft-teca (comprendente programmi utili alla creazione di slides come Power Point) hanno svariati campi di applicazione nel progetto come nell'illustrare statistiche, mostrare filmati e illustrare le lezioni dei corsi	Att. 3.3b, 3.7b (Fabriano) 3.3, 3.7 (Sassoferrato)
X	X	videoregistratore videoteca	Strumentazione per riprodurre film e documentari difficili da reperire in formati più recenti (DVD)	Att. 3.3b, 3.7b (Fabriano) 3.3, 3.7 (Sassoferrato)
X	X	Computer provvisto di stampante, scanner, internet adsl, e-mail, soft-teca	Postazione usata oltre che per le attività connesse all'utilizzo di internet, anche per la redazione e la stampa dei programmi e del calendario delle lezioni dei corsi e delle dispense e l'invio di articoli, newsletter (InformaCaritas) settimanali sulle attività delle sedi, la pubblicizzazione di eventi ecc.	Att. 3.1b, 3.4b, 3.5b, 3.8b (Fabriano) 3.1, 3.4, 3.5 3.8 (Sassoferrato)
X	X	Fotocopiatrice con collegamento wireless al computer	Il collegamento wireless al computer permette la copia di grandi quantità di documenti quali dispense, programmi dei corsi, volantini, ecc. evitando un eccessivo consumo di cartucce per le stampanti	Att. 3.2b, 3.3b, 3.6b, 3.7b (Fabriano) 3.2, 3.3, 3.6, 3.7 (Sassoferrato)
X	X	Cartelline personali plastificate porta documenti, penne, fogli, bloc-notes	Cartelline personalizzate a disposizione di ogni frequentante i corsi, gli incontri di formazione interna e di collegamento con le altre realtà del territorio provviste di penna fogli liberi o bloc-notes	Att. 3.3b, 3.7b (Fabriano) 3.3, 3.7 (Sassoferrato)
X	X	Lavagna luminosa e a fogli mobili	Per illustrare le lezioni dei corsi ed in particolare per le esercitazioni in classe nei corsi di italiano	Att. 3.3b, 3.7b (Fabriano) 3.3, 3.7 (Sassoferrato)
X	X	Carrozzina per la deambulazione di anziani e disabili	La carrozzina viene impiegata per le prove pratiche durante i corsi di formazione per badanti nelle lezioni sulla mobilitazione dell'assistito	Att. 3.7b (Fabriano) 3.7 (Sassoferrato)
X		Automezzo diocesano	Per facilitare gli spostamenti di docenti ed utenti ai corsi	Att. 3.3b, 3.7b

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Riconosciuti da parte del Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Riconosciuti da parte del Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia -su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia - accompagnamento sociale - servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona

- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento)
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede indicata per la formazione generale è il Centro Giovanni Paolo II, via Montorso, Loreto (AN).

Verranno altresì utilizzate, in base alle esigenze formative, sedi appropriate in grado di ospitare gruppi anche per corsi residenziali.

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà

- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

- **Articolazione della proposta di formazione previste;**
totale nei primi cinque mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico .

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
-------------	----------------	------------	--------------

L'identità del gruppo in formazione	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F - 5 I
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
Il dovere di difesa della Patria		2	2 F
La difesa civile non armata e nonviolenta		2	1 F - 1 I
La protezione civile	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2 F - 1 I
La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F - 1 I
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F - 1 I
La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F - 1 I
Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
Presentazione dell'Ente Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F - 1 I
Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F - 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F - 1 I
		33	20 F - 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La sede di attuazione del progetto è: Caritas di Fabriano - Matelica, Largo Fratelli Spacca 9 - Fabriano

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativi e dati anagrafici dell/i formatore/i:

Cognome e nome	Data nascita	Luogo di nascita	Codice fiscale
Balsametti Lucia			
Binni Celestina			
Elefante Antonia			
Ercolani Edmondo			
Romagnoli Mary			

38) Competenze specifiche dell/i formatore/i:

Cognome e nome	Competenze	Titolo di studio e anni di esperienza
Balsametti Lucia		
Binni Celestina		
Elefante Antonia		
Ercolani Edmondo		
Romagnoli Mary		

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti

- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

40) **Contenuti della formazione:**

Prima fase			
Modulo 1- Il progetto	Attività di riferimento	Formatore	10
Conoscenza del progetto	Tutte le attività	Edmondo Ercolani	2
Conoscenza della struttura	Tutte le attività	Edmondo Ercolani	2
Conoscenza delle attività e delle procedure operative	Tutte le attività	Edmondo Ercolani	2
Ruoli e figure all'interno della struttura	Tutte le attività	Edmondo Ercolani	2
Verifica	Tutte le attività	Edmondo Ercolani	2
Seconda fase			
Modulo 2- Il settore di impiego	Attività di riferimento	Formatore	34
Introduzione alla tematica "Disagio adulto"	Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.2, 2.4	Binni Celestina	2
Le povertà	Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.2, 2.4	Binni Celestina	2
Il Fenomeno immigratorio	Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.2, 2.4,	Binni Celestina	2
La disoccupazione e il lavoro sommerso (es. fenomeno "badanti")	Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.6, 2.2, 2.4, 3.6b, 3.6	Elefante Antonia	2
L'osservatorio delle povertà e delle risorse - Gestione del software OSPO3	Att. 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7	Balsametti Lucia	3
Addestramento al compito	Tutte le attività	Balsametti Lucia	6
Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante	Att. 1.2, 1.3, 1.5, 1.7, 2.2, 3.3 a, 3.3b, 3.4b, 3.7b, 3.8b, 3.3, 3.4, 3.7, 3.8	Ercolani Edmondo	2
Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio	Tutte le attività	Balsametti Lucia	3
Risposte locali ai bisogni	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 2.2	Binni Celestina	2
Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego	Att. 1.2, 1.3, 2.2, 2.5	Elefante Antonia	2
Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego	Att. 1.2, 1.3, 2.2, 2.5	Elefante Antonia	2
La rete dei servizi del territorio	Att. 1.2, 1.3, 2.2, 2.4, 2.5	Elefante Antonia	2
Il ruolo dei servizi sociali	Att. 1.2, 1.3, 1.6, 1.7, 2.2	Binni Celestina	2
Verifica	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2
Modulo 3- La relazione educativa	Attività di riferimento	Formatore	10
La relazione d'aiuto	Att. 1.2, 1.3, 1.4	Romagnoli Mary	2
La comunicazione efficace	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4,	Romagnoli Mary	2
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.4, 3.2, 3.2b, 3.3, 3.3b, 3.6, 3.6b, 3.7, 3.7b	Romagnoli Mary	2
Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	Att. 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 2.4, 3.2, 3.2b, 3.3, 3.3b, 3.6, 3.6b, 3.7, 3.7b	Romagnoli Mary	2
Verifica	Tutte le attività	Romagnoli Mary	2
Modulo 4- Lavoro di gruppo	Attività di riferimento	Formatore	7
Le dinamiche di gruppo	Att. 1.1, 1.8, 2.4, 3.1 a, 3.3, 3.3b, 3.7, 3.7b	Ercolani Edmondo	3
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie	Att. 1.1, 1.8, 1.3, 1.4, 1.6, 2.2, 2.4, 3.2 a, 3.2, 3.2b, 3.6, 3.6b	Binni Celestina	2
Verifica	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2
Fase finale			
Modulo 5- La rielaborazione	Attività di riferimento	Formatore	11
Verifica degli obiettivi raggiunti	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	3
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	3
Bilancio delle competenze personali	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	3
Verifica	Tutte le attività	Ercolani Edmondo	2

41) Durata:

La durata della formazione specifica sarà di 72 ore.

Altri elementi della formazione**42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Data
20 dicembre 2009

Il Responsabile legale dell'ente
Sac. Vittorio Nozza
Direttore

Il direttore della Caritas diocesana
